INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ai ricevitori agli Uffici di Pubblicità
HASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10. - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Torino (all'Uffizio del giornale) 24 12 4 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 32 16 6 —
Estero, Stati dell'U. Postale 40 20 7 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrco.
Conto: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il patrimonio dei poveri

> ..... tutti gli uomini debbono aiutare scambievolmente e tanto più quanto il bisogno è più grande; ora non vi è chi abbia bisogno maggiore di colui che soffre..... »
>
> *Stuart Mill.*

Il Parlamento italiano inaugura i lavori della quarta sessione di questa legislatura apprestandosi a discutere la legge sugli istituti di beneficenza, i quali rappresentano, nel parlar figurato, il patrimonio dei poveri. Nella economia della nazione questo patrimonio dei poveri occupa un posto importantissimo, tanto quello che costituisce l'equilibrio, equipara le condizioni, sopperisce alle deficienze e rappresenta il peso corrispondente alla ricchezza nella bilancia della eguaglianza umana sulla base del cristiano *quod superest*.

Questo patrimonio è il risultato, per la maggior parte, della carità privata, la quale è venuta, man mano, in soccorso del pauperismo montante, un po' per vera specie di gentile pietà, un po' anche — e perchè si dovrebbe tacere il vero? — per calcolo o per paura. L'ideale sarebbe che la carità privata fosse pienamente sufficiente; così che l'azione dello Stato non fosse necessaria. Ma poichè l'ideale, appunto perchè tale, è irrealizzabile, sia almeno l'azione dello Stato puramente supplotiva. Il dovere dello Stato verso i poveri non ha carattere giuridico, ma puramente etico. Circa questa relazione, che intercede fra il povero e lo Stato, così scrive un illustre filantropo, il De Gerando: « Non è il diritto di richiedere, di esigere una prestazione, di farsi attribuire tale o tal altro vantaggio, è una speranza legittima e una raccomandazione potente; è una sollecitazione degna dei più grandi riguardi. Non è la domanda di un debito, è la giusta aspettativa di un servigio. »

Si ha da considerare che l'azione dello Stato, nella prestazione di questo servizio, non degenerì in quella che fu detta la carità legale; poichè in storia di tutti i popoli e di tutti i tempi — a partire dai greci e dai latini e venire insino a noi — ci ha dimostrato che il sistema della carità legale non si conforma alle leggi di conservazione e di perfezionamento che devono presiedere così alla vita dell'organismo sociale come a quella dell'individuo. Questi principii debbono guidarci — ma diremo più precisamente: è da augurarsi che guidino il Parlamento — nella trattazione della presente legge, la quale viene appunto a regolare l'azione dello Stato nelle relazioni fra i poveri e gli istituti di beneficenza. Una tale azione dev'essere moderatrice della carità, garanzia di severa amministrazione, dove costituire, diremo così, quel principio tutelare di alta morale che deve presiedere a questa, moralissima fra le funzioni del cittadino, di soccorrere al povero e al sofferente.

Il Governo ha accettato che il Parlamento apra la discussione non sopra la proposta ministeriale, ma sulla controproposta della Commissione. Questa contribuisce rende certamente più facili l'esame e l'approvazione del progetto, togliendo di mezzo qualche cavillo che si presentava piuttosto serio. Non pertanto la discussione sarà vivace e importante, perchè la riforma è grave nella sua alta moralità e viene a ledere molti interessi inveterati o, diremmo, incancreniti, molte tradizioni storiche e anche qualche convinzione di coscienza. L'on. Crispi col suo progetto è passato sopra ogni cosa — interessi, tradizioni e convinzioni — con una certa rigidità, con quella energia che è nella sua indole. Il suo progetto è scritto, come si dice, in *virga ferrea*.

Il principio però, da cui egli è partito, non è nuovo e non è suo. Egli stesso lo riconosce dal Minghetti, il quale fino dal 1861, presentando alla Camera quel disegno di legge sulle Opere pie che, dopo varie vicende parlamentari, divenne, con poche modificazioni, sotto il Ministero di Urbano Rattazzi, la legge attuale del 3 agosto 1862, affermava la nuova riforma riguardare la trasformazione delle Opere pie « tanto in ordine allo scopo quanto rispetto alle norme di amministrazione, » e soggiungeva: « Per quanto si vogliano e si debbano rispettare le tavole di istituzione, accade nondimeno per lungo lasso di tempo che a taluna Opere pie vien meno il fine e che esse *più non corrispondono ai bisogni della società*. In tali casi il conservare rigorosamente la lettera delle tavole di fondazione può talvolta alterarne lo spirito. »

Il principio liberale del Minghetti, che allora non trovò sorti favorevoli, fu, diciamo, accettato dal Crispi. Il quale viene così a stabilire che si debba riformare non solo gli ordini amministrativi, ma altresì lo scopo, quando questo non risponda più ai mutati bisogni sociali. Il ministro parte dal concetto che la causa prima del mal governo fattosi delle Opere pie sia stata una franca e insufficiente esecuzione della legge attuale, la quale dall'altra parte non riordinò gli istituti di beneficenza, ma li lasciò come a noi li avevano tramandati altri tempi, altre condizioni sociali, altre aspirazioni, altri bisogni: conservando egualmente gli utili vitali ed i fossili. Secondo il Crispi quello dell'autonomia non è un principio che si adatti alle amministrazioni delle Opere pie come se fossero enti politici o amministrativi investiti della gestione d'interessi e beni propri. No. Secondo lui, le Opere pie non avevano titolo a domandare una tale autonomia, nè lo Stato doveva se poteva accordarla, poichè non era in gioco un patrimonio suo, ma il patrimonio delle classi povere, confidato alla sua diligenza e buona fede dai fondatori.

Qui la controversia è alta fra il ministro e la Commissione reale istituita per l'inchiesta sulle Opere pie, la quale appunto nei primi giorni del mese presentava il risultato dei suoi studi concretandolo altresì in un progetto di riforma della legge 3 agosto 1862. Secondo la Commissione, la pubblica opinione in Italia è avversissima alla conversione coattiva dei beni immobili e degli scopi. Lo spirito delle leggi, anch'esso dice, non si modifica che collo spirito dei tempi; ma ora, per grandi che siano le mutazioni avvenute in Italia dal 1862 in poi, non si vede quale profonda alterazione abbiano subito lo spirito pubblico e l'economia sociale per mutare i principii fondamentali della legge che in quell'anno venne promulgata.

La Commissione reale è molto recisa nelle sue affermazioni; anzi diremmo che, per qualche lato, questo hanno vera carattere polemico. Non è vero, secondo lei, che nell'amministrazione delle Opere pie in Italia ogni cosa vada a precipizio, che l'entrata si disperda per via e poca o punta ne giunga ai fini propri delle istituzioni; che le istituzioni istesse, corrose dalla ruggine di altri tempi e intrinsite e corrotte dalla malsia presente, mal rispondano ai bisogni della società moderna. Secondo la Commissione reale tutte queste cose non sono vere. Ora, allo stato attuale delle cose, essa dice che non è nè prudente, nè utile, nè giusto il decretare la conversione del patrimonio. Il ministro per contrario crede che sia non solo prudente, utile e giusto, ma altresì doveroso; e non si impaurisce della minaccia che ciò possa isterilire le sorgenti della carità.

Il ministro fa questo ragionamento: « Abbiamo un complesso di 21,764 Opere pie con un patrimonio lordo denunziato di 1724 milioni con una rendita annua di 135 milioni di lire. Si tratta di un patrimonio sterminato e di rendite colossali che dovrebbero bastare a far fronte a una parte ragguardevolissima dei bisogni, non procurati e mentiti, delle classi povere. E nondimeno pare quasi che nessuna o ben piccola influenza eserciti tanta ricchezza sulle condizioni sociali del paese; la miseria ingrossa e monta in proporzioni sempre crescenti ed ognora più intenso ed imperioso si fa l'intervento della carità legale che per i Comuni rappresenta già una spesa di circa 40 milioni di lire e di oltre 20 milioni per le provincie. »

E soggiunge:

« E gli è che il patrimonio delle Opere pie, salvo poche eccezioni, è male amministrato; che le rendite di moltissime o non accorrono affatto per i proprii canali o vi si disperdono inutilmente e con più danno che vantaggio; che insomma vi è molto del guasto nell'amministrazione di questi istituti; che finora è l'azione della vigilanza e della tutela sia per se stessa sia per una esagerazione del rispetto alla volontà dei fondatori e all'autonomia delle fondazioni, mentre sotto la bandiera di siffatto rispetto avviene che, sotto agli occhi delle autorità popolari e governative, passi di tutto, dalla spogliazione premeditata e sistematica alla incosciuta e inconsapevole spogliazione. »

Insomma, la tesi del ministro è pessimista come sembra ottimista quella della Commissione reale.

Pertanto il progetto di legge dell'on. Crispi, basandosi sulle considerazioni sovrapposte, sancisce la tutela e la vigilanza dello Stato sulla sincerità dell'amministrazione; rende questa meno onerosa e tende a renderla gratuita in parte; stabilisce il concentramento delle Amministrazioni delle Opere pie dei singoli Comuni sotto la direzione della Congregazione di carità; riforma quelle Opere pie il cui fine, il cui scopo non rispondono più ai mutati ordini e bisogni sociali. Secondo il progetto, sarebbero da riformarsi le Opere pie dotali, le doti per mancazione, le fondazioni di soccorso per i detenuti e per i condannati, gli ospizi dei pellegrini e dei catecumeni, i conservatorii, i ritiri, gli oromi, i monti frumentari, le confraternite, le Opere pie di culto, ecc. I patrimoni delle Opere pie da riformarsi saranno assegnati alle congregazioni.

Si calcola che solo le confraternite abbiano un patrimonio di 100 milioni con una rendita annua di oltre 2 milioni e mezzo, di cui solo un quinto verrebbe erogato in beneficenza. Sarà, dice il ministro, una grande risorsa per le classi povere la destinazione della totalità di questa rendita cospicua a scopi sociali. Qui sta la ragione per cui la presente legge incontra le maggiori opposizioni del partito clericale. La Commissione parlamentare, nel suo contro progetto, approva la maggior parte delle proposte ministeriali, ma apporta al disegno certe modificazioni, delle quali alcune mirano a rendere più completa e più organica la legge; talune ad agevolarne gli intenti e a stabilirne le sanzioni; altre a mitigare la rigidezza soverchia di alcune disposizioni; dapperttutto a procurare una maggiore armonia delle varie disposizioni, fra loro e con la legislazione sociale.

Nel momento stesso in cui la legge sta per venire in discussione dinanzi alla Camera non è strettamente necessario entrare in un esame critico minuto di essa; e i lettori potranno farsene un esatto concetto seguendo attentamente i resoconti parlamentari. Sovrchio altresì ogni giudizio. Noi ci limitiamo ad augurarci che dal progetto della Commissione, attraverso il lambicco della discussione, esca fuori una buona legge, la quale, senza sanzionare ingerenze o impacci lesivi della privata iniziativa, serva a garantire sicuramente ai poveri la buona e sincera amministrazione del loro patrimonio e a far sì che questo patrimonio sia tutto quanto, fino all'ultimo centesimo, devoluto a beneficio dei poveri e non distratto in altri intenti. Lo scopo del legislatore e riformatore non è soltanto umanitario, ma altresì economico e sociale.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 8,30 pom.* — Il Re ricevette oggi in privata udienza il sindaco di Roma Armellini e poi il generale Orero, nuovo comandante delle truppe in Africa.

— Oggi, terminata la seduta a Montecitorio, mentre uscivano i deputati, due giovanotti unitamente ad una donna si misero a distribuire un foglio ai deputati ed alle persone che passavano in quel momento. Il foglio stampato conteneva una lettera aperta al ministro Zanardelli, che la signora Emma Strozzi scrisse per narrare alcuni gravi fatti a carico dell'ex-sindaco di Modena, marchese Manafoglio.

— Stamane i ministri furono ricevuti in udienza dal Re al Quirinale per la solita relazione d'affari e per la firma dei decreti.

Il Re riceverà in forma privata, sabato venturo, il ministro Carvalho dos Vasconcellos, rappresentante del Portogallo, che presenterà nuove credenziali in seguito alla morte del re Luigi ed all'assunzione al trono di Don Carlo.

Domenica poi il Sovrano riceverà in forma solenne il generale Pasada, nuovo ministro di Colombia, e De Bilet, nuovo ministro di Svezia. Assisteranno al ricevimento tutte le alte cariche di Corte. I nuovi ministri saranno poi ricevuti nella prossima settimana in forma privata dalla regina Margherita.

— La nuova Amministrazione municipale non ha potuto finora insediarsi in causa delle dimissioni di vari nuovi assessori, fra cui il Simonetti, il Nathan, il Balestra. D'altra parte il Grimaldi ed altri dichiarano che rifiuteranno se i primi non ritireranno le dimissioni. Oggi il sindaco Armellini ebbe vari colloquii coi dimissionari, ma pare senza frutto.

— Dogiace Makonas si è recato oggi alla Società Geografica. Lo ricevettero il presidente della Società, senatore Vitelleschi, il vice-presidente on. Adamoli, e parecchi consiglieri. Dopo si recarono a visitare le collezioni di oggetti sciouni, il Museo preistorico e la biblioteca Vittorio Emanuele.

— Si dice che il Papa abbia mandato istruzioni all'internunzio pontificio al Brasile raccomandandogli di tenere una condotta riservata di fronte al nuovo Governo, finchè non sia legalmente riconosciuto. La stessa cosa il Papa mandò a raccomandare all'Episcopato brasiliano.

— La *Cronaca Nera* dice che il Papa parlando con un cardinale circa il quesito posto dall'Unione Romana per l'intervento dei clericali alle urne gli disse di sapere che l'idea dell'Unione era appoggiata da tutti i cattolici d'Italia e che prossimamente indicherà loro una linea di condotta.

— La Commissione per gli Istituti di previdenza dopo una vivace e lunga discussione adottò il parere che l'assicurazione obbligatoria per gli operai debba applicarsi a tutti gli operai dipendenti dallo Stato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 0,5 ant.* — Armellini, nuovo sindaco di Roma, ha radunato ieri sera in casa sua tutti i nuovi assessori per concertare la costituzione della Giunta. Egli pregava Simonetti di accettare le finanze, ma questi dichiarava di essere impossibilitato ad accettare da altre occupazioni. Grimaldi dimostrava la necessità che Simonetti accettasse, possedendo egli le tradizioni dell'ufficio e conoscendo i problemi.

Ma Simonetti fu irremovibile. Frattanto Armellini doveva recarsi al ricevimento in Quirinale. Ritornato a casa mentre vi erano ancora tutti gli assessori, Armellini riferì loro il desiderio del Re che la Giunta fosse presto composta, urgendo sistemare la situazione. Quindi pregava Grimaldi di accettare l'assessorato delle finanze; ma Grimaldi dichiarava di non poter rendere servizio in tali funzioni. Allora tutti gli altri assessori decisero di dimettersi. Armellini convocherà nuovamente il Consiglio. Come vi potete immaginare, questa crisi agli inizi è vivamente commentata.

— L'on. Damiani, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, è leggermente indisposto.

— Il prof. Spatrino, libero docente di lettere francesi alla nostra Università, da qualche tempo dava segni di alienazione mentale. Ieri, sorpreso in un maggiore accesso di demenza, le guardie lo accompagnarono all'Ospedale della Lungara.

— Si dice che l'on. Silvio Spaventa abbia deciso di ritirarsi dalla vita politica, essendo imminente la sua nomina a presidente della nuova sezione del Consiglio di Stato.

— Il maggiore d'artiglieria Cattaneo di Bolforte e il capitano conte Malvezzi sarebbero destinati alla Casa militare del Principe di Napoli.

— Si dice che il Ministero della guerra, allo scopo di migliorare i quadri dell'esercito, abbia deciso di invitare i comandanti le Divisioni a richiedere ai comandanti di reggimento e il distretto l'elenco dei capitani di fanteria e di cavalleria che nel gennaio 1890 compiono i cinquant'anni e non siano in condizione di proseguire il servizio nelle truppe mobili. Una circolare riservata sarebbe stata diramata in proposito.

— Secondo dispacci pervenuti da Costantinopoli, il sultano ha stabilito di recarsi a Berlino non prima del mese di giugno. Egli farebbe il viaggio per mare fino a Venezia in compagnia di tutta la propria Corte maschile e scortato dalla flotta turca.

— Il conte Serristore e il cav. Rossi, già addetti all'Ambasciata di Berlino, sono stati chiamati al Ministero degli esteri. Il conte Fossati, già presso la Legazione argentina, è nominato addetto al Gabinetto degli esteri.

— In generale il tempo bello ed asciutto fu favorevole alla campagna. Ovunque si attese, secondo le notizie giunte al Ministero d'agricoltura, con grande alacrità ai lavori campestri. La semina del frumento è quasi compiuta; prosegue quella delle fave in condizioni favorevoli. Generalmente si desidera la pioggia, specialmente nella regione meridionale adriatica, dove è assai lamentata la siccità. Il frumento si mantiene sempre bello e rigoglioso. Le olive infette dal *dacus* cadono in abbondanza, per cui il raccolto è assai scarso quasi ovunque.

Cose parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 9,30 pom.* — Il progetto dell'on. Villa per la dichiarazione relativa alla tomba di Benedetto Cairoli si compone di un solo articolo così concepito:

« *Articolo unico.* — La chiesa di Groppello, ove è sepolta la famiglia Cairoli, è dichiarata monumento nazionale. »

— La Commissione pei danneggiati dalle inondazioni nel Veneto è rimasta composta dagli onorevoli Cavalletto, Di Sant'Onofrio, Galli, Guglielmino e Rizzo.

— Domani mattina i ministri Giolitti e Micoli avranno una conferenza per dare gli ultimi ritocchi alla legge di proroga dell'esercizio delle Banche. Questa legge verrà presentata quanto prima alla Camera.

— Dal numero e dall'importanza delle leggi oggi presentate alla discussione in Parlamento, o per altre mie informazioni speciali, vi posso assicurare che il Ministero non ha alcuna intenzione di fare le elezioni generali questa primavera. Probabilmente si faranno che in autunno.

— Il ministro del tesoro, on. Giolitti, terrà l'esposizione finanziaria alla Camera verso la metà di dicembre. La presentazione del bilancio d'assestamento pel 1889-90 e dei bilanci preventivi per l'esercizio 1890-91 si farà non appena costituita la Giunta del bilancio.

— Secondo l'*Osservatore Romano* al Ministero dell'interno si sta studiando una nuova modificazione alla legge comunale per regolare la questione della incompatibilità dei deputati eletti sindaci nei loro Collegi secondo l'art. 235 della nuova legge amministrativa.

Un notevole articolo del « Temps » sulle relazioni commerciali franco-italiane.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 5,50 pom.* — Vi segnalo, attesa la sua importanza, un lungo e conciliantissimo articolo dell'autorevole *Temps* a proposito dell'abolizione delle tariffe differenziali tra la Francia e l'Italia.

Quel giornale moderato dice che la Francia non può restare in alcun modo indifferente alle reali concessioni fatte da parte dell'Italia e segnalate nel discorso del Trono. Consiglia pertanto il Governo della Repubblica di attenuare il rigore della legge del Ministero del commercio del 28 febbraio decorso anno abbassando i dazi differenziali che gravitano sui prodotti italiani.

Il *Temps* conchiude: « In nessun caso questa manifestazione del Governo italiano dovrà lasciarci indifferenti; ogni buon procedere vale un altro. Abbiamo il dovere di studiare in qual misura si convenga rendere meno rigorosa la legge del 28 febbraio 1888. Facciamo voti sinceri che si trovi un *modus vivendi* accettabile, onde gl'interessi dell'Italia e della Francia trovino una soddisfazione onorevole, come pure i loro sentimenti e la nostra stima e simpatia reciproca. »

L'articolo ponderato e coscienzioso del *Temps* fece qui generalmente ottima impressione, e certamente ne farà una migliore tra noi, che per vero non siete avvezzi a simile temperato ed equo linguaggio.

Ritiensi che esso sia stato ispirato dai Circoli governativi; se è così, tanto maggior importanza gli va attribuita.

Padre Agostino e l'imperatrice Federico a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 7,40 pom.* — Stamane è giunto fra noi il noto predicatore Padre Agostino da Montefeltro. Non appena giunto, egli si è recato ad assegnare il convento Sanfelice. Fu preso alloggio nella casa dei Benedettini. Domani a mezzogiorno egli farà la sua prima predica nella chiesa di San Severino. La chiesa, ricorrendo la festa del santo titolare, era stata oggi addobbata con gran lusso ed alle porte erano state collocate grandi portiere di raso. Questo addobbo doveva essere conservato pel tempo delle prediche di padre Agostino, ma il prefetto Codronchi, nello scopo che non si avessero a deplorare disgrazie, ha disposto affinchè venissero tutti questi addobbi. I posti riservati preparati in chiesa per poter assistere alle prediche sono 2000, ma le richieste sorpassano già ora le 12,000. In tutta la città vi è una grandissima aspettazione per le prediche di questo frate, aspettazione che è fomentata anche dai giornali.

— Un telegramma giunto al signor Hausor, direttore del *Grand Hôtel*, annunzia che lo *yacht Surprise*, che reca a bordo l'imperatrice Federico e la figliuola col seguito, arriverà sabato.

L'assemblea della Mediterranea.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 1,5 ant.* — Ieri si è adunata l'assemblea generale degli azionisti della Società della Rete ferroviaria Mediterranea. Presiedeva il conte Bellinzaghi. L'assemblea deliberò di approvare le conclusioni della relazione, cioè sono la ratifica della convenzione stipulata per la costruzione della Roma-Vittorio, e l'approvazione del bilancio. Viene accordato agli azionisti un dividendo supplementare sulle azioni, di 2 50. Il direttore Massa diede alcune spiegazioni sopra tale diminuzione degli interessi, ascrivendola all'aumento della rete. Bellinzaghi promise che tale diminuzione di interessi non danneggierà le promozioni dei buoni impiegati. Di aumenti di stipendio non si è parlato.

L'assemblea riconobbe gli antichi amministratori; e al posto di Pedroni, morto, elesse Giovanni Visconti-Venosta. Unico socialista che abbia mossi appunti all'amministrazione fu il Podrecider, il quale sostenne la causa del basso personale. Dopo l'assemblea si radunò il Consiglio d'amministrazione, il quale riconfermò l'ufficio di presidenza e il Comitato esecutivo sostituendo al Pedroni il banchiere milanese Villa. Relativamente allo sciopero degli operai delle officine di Torino, dopo lunga discussione, il Consiglio approvò le deliberazioni prese dalla Direzione d'accordo coi capi-servizio di Torino, votando un ringraziamento ai consiglieri Malvano, senatore Frescot e Parisani, per l'efficace loro cooperazione nel trattare la differenza insorta cogli operai.

Il Consiglio prese le deliberazioni che già conosciute *(Vedi in cronaca)*, e inviò telegrammi di ringraziamento al prefetto e al sindaco di Torino per l'efficace loro concorso prestato all'opera di conciliazione. Il Consiglio si riserva di prendere in seguito, a vantaggio degli operai, quei provvedimenti che l'equità e la giustizia saranno per consigliare.

Constans si ritira.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 8,15 ant.* — È ormai accertato che il ministro dell'interno Constans ha fermamente deciso di ritirarsi, non sentendosi in grado di tener fronte efficacemente agli attacchi dell'opposizione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 28 novembre.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono poco numerosi. Dei ministri sono presenti Crispi, Seismit-Doda, Micoli, Zanardelli. Presiede Biancheri. Si dà lettura del verbale dell'udienza precedente, che viene approvato.

BIANCHERI legge un telegramma di donna Elena, vedova di Benedetto Cairoli, la quale ringrazia la Camera delle onoranze rese alla memoria del compianto suo consorte.

Il telegramma dice:

« All'encarbata anima mia giunse cara la solenne dimostrazione resa alla memoria del mio diletto dall'illustre presidente e dai colleghi, testimoni per tanti anni delle sue virtù e delle sue sofferenze. — *Elena Cairoli.* »

Un altro telegramma del signor Lagasi dice:

« Riconoscentissimo, anche in nome della famiglia, ringrazio della solenne manifestazione di rimpianto fatta dalla Rappresentanza nazionale alla memoria del compianto mio padre. — *Lagasi.* »

Indi annunzia di aver composta la Commissione per l'esame del progetto perchè sia dichiarato monumento nazionale la tomba di Groppello.

Egli ha creduto di chiamare a farne parte gli onorevoli Baccelli, Bonacci, Cavalletto, Cavallotti, De Renzis, Di Sandonato, Di Sant'Onofrio, Nicotera e Villa. (*Bene!*) Quindi annunzia ch'egli proporrà la riconferma della identica Giunta per le elezioni della passata sessione; e così parimenti proporrà la riconferma della stessa Commissione pel regolamento della Camera. (*Bene!*) Domanda poi se si intenda di continuare nella consuetudine di delegare al presidente la nomina della Commissione per la risposta al discorso del Re, considerando l'indirizzo della Camera come un semplice atto doveroso verso la Corona.

Ma se la Camera volesse vedere nella risposta un atto politico, la Commissione dovrebbe venir nominata dalla Camera.

Voci: Al presidente!

LAZZARO crede che la risposta debba essere discussa, non potendosi vincolare la libertà dei deputati.

BIANCHERI osserva che la nomina della Commissione non vincola la discussione dell'indirizzo di risposta. (La sua proposta è approvata). Legge quindi una lettera dell'on. Francesco Guicciardini, il quale rassegna le sue dimissioni da deputato del quarto Collegio di Firenze.

POMPILJ esprime il suo rammarico per l'allontanamento dell'egregio collega.

DI CAMPOREALE osserva che l'on. Guicciardini, dimettendosi, dice di farlo perchè ritiene la sua nomina a sindaco (di Firenze) incompatibile coll'ufficio di deputato. (La nuova legge comunale dichiara incompatibili le funzioni di deputato, di deputato provinciale e di sindaco; e soggiunge: « Chiunque eserciti una delle dette funzioni non è eleggibile ad altro degli uffici stessi *se non ha cessato dalle sue funzioni almeno da sei mesi* »). Ma tale questione non è stata ancora risolta e però domanda che si sospenda per ora la accettazione delle offerte dimissioni.

FAZIO appoggia la proposta sospensiva.

TORRACA non crede che il Governo abbia approvata la nomina di Guicciardini a sindaco; quindi non crede sia il caso che questi dia le sue dimissioni.

CAVALLI dice che si può far voti perchè sorga una nuova legge la quale tolga la incompatibilità; ma frattanto questa esiste per legge. Devesi rispettare.

DI CAMPOREALE non insiste. Le dimissioni di Guicciardini sono accettate.

BIANCHERI legge un'altra lettera, con la quale l'on. Clementi si dimette da deputato del primo Collegio di Vicenza perchè non riuscito eletto consigliere provinciale.

BRUNIALTI propone che le dimissioni del collega non vengano accettate.

La Camera approva.

CRISPI presenta i due progetti sulle *Istituzioni pubbliche di beneficenza* (riforma delle Opere pie) e sul *Personale di pubblica sicurezza*. Chiede che vengano ripresi entrambi allo stato di relazione, essendo identici a quelli della precedente sessione. — Approvasi.

ZANARDELLI ripresenta i due progetti rimasti allo stato di relazione: « Modificazioni alla circoscrizione giudiziaria » e « Miglioramento degli stipendi della magistratura » e « Disposizioni circa l'ammissione e la promozioni nella magistratura. » Propone che siano ripresi allo stato di relazione. La Camera approva.

SEISMIT-DODA presenta l'annunciato progetto per la soppressione dei dazi differenziali (*Bene!*) e l'altro per la convalidazione dei decreti relativi al grado alcoolico dei vini in esportazione e al divieto di importazione della saccarina. Chiede l'urgenza pel primo. La Camera accorda l'urgenza.

BIANCHERI propone che si fissi la seduta per la nomina della Commissione del bilancio.

DI SANDONATO teme che domani la Camera non sarà in numero. Propone quindi che la nomina della Commissione del bilancio venga rinviata a giovedì per dar tempo ai deputati di intervenire all'apertura dei Consigli provinciali.

La proposta Di Sandonato non è approvata. Quindi si procederà domani alla elezione.

Interpellanze.

Il presidente comunica le seguenti domande d'interpellanza e d'interrogazioni:

« Il sottoscritto presenta formale interpellanza al presidente dei ministri e ministro dell'interno per l'atto arbitrario dello scioglimento del Comitato per Trieste e Trento in Roma, una manifesta violazione delle garanzie statutarie ed offesa ai diritti ed alla coscienza nazionale. — *Matteo Renato Imbriani Poerio.* »

« Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui continui disastri ferroviari, su intenda riparervi, avocando a sè il diritto incontestabile che ha il Governo di far funzionare nello Stato la legge a tutela della vita dei cittadini, con esaminare su chi pesi la responsabilità in sì grave e delicata materia, quali le cause che determinarono tali fatti, che possono qualificarsi giornalieri, col provvedere al personale subalterno aggravatissimo di servizio, male retribuito, obbligando perfino i malati a prestare servizio; sui freni attuali che per i continui disastri si riconobbero di assoluta inutilità od inefficacia. — *F. Cocapieller.* »

« Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cagioni dei frequentissimi ritardi ferroviari, sulle indagini da lui ordinate in proposito e sui rimedi che presumo possano venire adottati dalle Società esercenti per evitarli. — *Ulderico Levi.* »

I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei Lavori pubblici e interni sui provvedimenti adottati a favore del Comune di Montanera, che dalle recenti piene del fiume Stura è minacciato di completa rovina. — *Delocchio, Garelli, Basteris.* »

GIOLITTI comunicherà le interpellanze testè annunziate ai suoi colleghi.

Il PRESIDENTE annunzia di aver composta la Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona coi deputati Barazzuoli, Cucchi, Bonacchi, Nicotera e Guyomet.

Inoltre comunica che i progetti per la riforma delle Opere Pie e della pubblica sicurezza essendo stati ripresi allo stato di relazione saranno iscritti all'ordine del giorno per domani.

Procedesi al sorteggio degli Uffici.

Levasi la seduta alle 4,5 pom.

Notevole alla seduta.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 28, *ore 8,30 p. m.* — Nella seduta d'oggi fu notevole il fatto che la Camera, deferendo al presidente la nomina della Commissione per l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, deliberava che tale atto non avesse carattere politico. Così è presumibile che il testo della risposta non solleverà discussione come avvenne l'anno scorso.

Quando si venne a parlare della nomina delle Commissioni permanenti qualcuno dei deputati inclinava a chiedere l'aggiornamento della Camera in causa della convocazione dei Consigli provinciali. Infatti l'on. Di Sandonato propose il rinvio della nomina della Commissione del bilancio alla seduta di giovedì venturo, ma la proposta non attecchì.

Forse domani sarà pure incominciata la discussione del progetto di legge sulle Opere pie.

Oggi si è pur notato il completo silenzio di Crispi a proposito della questione dei deputati eletti sindaci, mentre si discutevano le dimissioni del Guicciardini.

Per la Commissione del bilancio, che sarà fatta domani, i ministeriali proporranno la riconferma di tutti gli antichi commissari, aggiungendovi gli onorevoli Maurogonato, Grimaldi, Salandra, i quali occuperebbero appunto i tre posti lasciati vacanti.

Sopra il *progetto per le Opere pie* sono già iscritti a parlare *in favore* gli onorevoli Torraca e Borgatta, *contro* gli onorevoli Cambray-Digny e Bottoni.

Sopra il *progetto per le nuove circoscrizioni giudiziarie* sono iscritti per parlare *in favore* gli onorevoli Pessano e Bonacchi; *contrariamente* gli onorevoli Fortunato, De Cristoforo e Di Sant'Onofrio.

BORSA UFFICIALE.

29 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 87 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20	— — — —
»	101 05 — 101 15	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 21 — 25 23	—
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 26	—
Germania + 5	— — — — brave 124 — 124 1/4	
	lunge 123 5/8 123 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Ore 12. — Ben tenuti ma senza entusiasmo.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L.	93 85
» 3 0/0	»	60 50
Hambro	»	101 —
Azioni Banca Nazionale	»	1775 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	580 —
» Banco Sconto e Sete	»	93 —
» Banca di Torino	»	800 —
» » Industria e Commercio	»	— —
» » Romana	»	1075 —
» » di Pinerolo	»	125 —
» » Tiberina	»	90 —
» » Subalpina	»	130 —
» » di Vercelli	»	100 —
» Popolare di Torino	»	80 —
Credito Torinese	»	250 —
Società Lavori Pubblici	»	160 —
Società Italiana per il Gas	»	840 —
Consumatori Gas-luce	»	170 —
Cartiera Italiana	»	300 —
Impresa Esquilino	»	25 —
Casci Canale	»	100 —
Acqua potabile in Torino	»	1010 —
Generale Immobiliare Agricola	»	530 —
Cassa sovvenzioni impreso	»	340 —
Società min. di Rame ed oletà. metalli	»	10 —
Ferrovie Meridionali	»	690 —
» Mantova-Modena	»	150 —
» Sicula	»	425 —
Società Torinese Tramways		
Ferrovie economiche, 1ª Emissione	»	320 —
» » 2ª »	»	320 —
Fondiaria Italiana	»	60 —
Manifattura Lane Borgosesia	»	350 —
Società Credito Meridionale	»	193 —
Ferrovia Pinerolo, 1ª Emissione	»	300 —
» » 2ª »	»	300 —
Soc. Ital. Ferr. Sicule, 1ª emissione	»	260 —
» » 2ª emissione	»	272 —
» Tardy e Benech	»	175 —
» Agricola Cirio	»	10 —
Di risanamento e costruzioni	»	170 —
Ital. di Elett. sistema Cruto	»	470 —
Lattorie e Costruzioni	»	120 —
Officine di Savigliano	»	370 —
Credito Ligure	»	275 —
S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	»	340 —
» » 2ª Ser.	»	340 —
Istituto S. Teodosio	»	100 —
Obbligazioni Canali Cavour	»	384 —
» Ferrovie Romane	»	310 —
» » Meridionali	»	310 —
» » Sarde (nuove)	»	300 —
» » Sarde II	»	300 —
» » Vittorio Emanuele	»	312 —
» » Savona	»	314 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	
» » » » B.	»	294 —
» » » » C.	»	
» » » » D.	»	
» Ferr. Second. Sardegna	»	445 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	450 —
» » Reggio Calabria	»	107 —
» Elettro-Metallurgia	»	130 —
» Soc. An. Tram. Varesine	»	660 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	480 —
» » di Salerno	»	480 —
» » di Torino	»	480 —
» Ferr. Cuneo 2ª emiss.	»	330 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	500 —
» S. Paolo 4 1/2	»	472 —
» Banco Napoli	»	465 —

Cronaca della Borsa. — (A. Guerri) — 29 novembre. — L'opinione anti-italiana che in questi ultimi tempi tanto cammino aveva fatto in Francia, pare che realmente da qualche giorno vada cedendo il posto ad un sentimento meno più lodevole di benevolenza. Nessuno certo avrà a dolersene, e noi meno di chicchesia altri, potendo alfine sperare di veder constituare sulla nostra Rendita una ripresa tanto più logica in quanto che

La Francia ed il protettorato d'Italia sull'Etiopia

Il gran rifiuto!....

Parigi, 27 novembre.

(Pérou) — O è una grande panzana giornalistica, e c'è da augurarsi che lo sia, quella che ci ammannisce stamane l'*Estafette*.

Il giornale di Ferry, nel suo articolo: *L'Italie et le protectorat de l'Ethiopie*, dice di sapere da fonte certa che il Governo francese ha risposto con una *formale e motivato rifiuto* alla domanda del Governo d'Italia tendente a che gli fosse dato atto della notificazione dell'art. 7 del trattato testè conchiuso col re Menelik, il quale articolo, come sapete, stabilisce da parte di questo sovrano l'obbligo di trattare colle altre Potenze servendosi del solo tramite del Governo italiano. I motivi su cui lascerebbe il grande rifiuto sarebbero retti, come i peccati che dannano le anime.

Vo' li riassumo:

1. Il Governo francese avrebbe bisogno di conoscere anzitutto il testo completo del trattato per poterne apprezzare il valore e la portata, e prima di dare una sanzione effettiva ad una qualunque delle sue clausole.

Fin qui nulla di male. Ma questa prima obbiezione della non completa conoscenza del trattato, se può essere ritenuta sufficiente a chiedere una dilazione di risposta, non giustificherebbe certo un rifiuto formale di riconoscimento.

Dire di non conoscere abbastanza del trattato per poterne apprezzare il valore e la portata e poi non approvarlo è un controsenso. Se non ne avete bastante conoscenza per approvarlo, non dovete averne più di altrettanta per..... non approvarlo.

Ma andiamo innanzi, senza più soffermarci in commenti.

2. Che il Governo italiano non prese possesso dell'Etiopia; ch'egli nega di avere o voler stabilito il suo protettorato su questo territorio; che quindi (poichè il Congresso di Berlino non statuiva l'obbligo della notificazione, se non quando fosse stabilito un vero protettorato od una effettiva presa di possesso) non era il caso da parte dell'Italia di mandare la nota alle Potenze, nè da parte di queste darne atto.

3. Che l'autorità del re Menelik sul territorio vagamente designato dai geografi sotto il nome di Etiopia non è peranco stata accettata (da chi non lo fa? Dalla Francia, forse); che quindi gli impegni ch'egli può prendere verso terzi non sono forza e non possono essere riconosciuti.

4. Che, inoltre, nessuno sa con precisione che cosa debba intendersi per Etiopia, *espressione geografica* (meno male che la frase di Metternich, sfatata per il glorioso nostro risorgimento, è dalla compiacente sorella ripetuta a proposito dell'Italia..... coloniale!) espressione geografica mal definita che il Governo d'Italia sostituisce a quella determinata di Abissinia.

5. Che negli atti del Congresso di Berlino si è fatta menzione per certi territori circa l'applicazione della disposizione in virtù della quale una qualunque presa di possesso, o lo stabilimento di protettorato, vengono regolarizzati con una semplice nota per quanto riflette le Potenze terze. E che tra questi territori eccettuati figura appunto il litorale del Mar Rosso.

6. Che la Francia lungo questo litorale ha già i possessi — come l'isola di Dessi, la baia d'*Adulis* e il territorio di *Zoulak*, che rendono necessarie relazioni dirette con le autorità locali, nelle quali relazioni la Francia non tollererà mai l'ingerenza di una terza Potenza.

7. Infine che i sovrani dello Scioa, dell'Harrar e dell'Abissinia stessa, allo scopo di garantire il passaggio delle carovane destinate ad Obock, Tadjourah, ecc., hanno già concesso su certe frazioni del loro territorio, a profitto della Francia, alcuni diritti di controllo, di sorveglianza o di protettorato, ai quali il trattato tra Menelik e l'Italia misconosce aperta disconoscenza.

Capite? In altre parole non lo si dice, ma il pretenderebbe di accampare che il protettorato sull'Abissinia l'avevano già loro, i francesi, e da molto tempo.

L'articolo dell'*Estafette* si chiude annunciando con mal velata compiacenza che, come la Francia, anche la Sublime Porta, la Russia e l'Inghilterra risposero *picche* alla Nota del Governo italiano.

***

Una nota ufficiosa comunicata ai giornali del pomeriggio smentisce le notizie dell'*Estafette*.

La nota ufficiosa dice che l'*Estafette* fu indotta in errore, e che non sarà certo sotto un pretesto così futile che il Governo francese vorrà romperla con quello italiano; e che in tutti i casi, il momento sarebbe mal scelto, visti gli ottimi risultati che ottennero già le amichevoli disposizioni di Spuller per un riavvicinamento fra Italia e Francia.

***

L'articolo dell'*Estafette* è però troppo preciso e tassativo perchè possa essere inventato di sana pianta. Mia opinione è che la proposta del *gran rifiuto* col detto motivi riferitivi sia stata realmente fatta negli uffici del Ministero degli esteri e che poi Spuller vi abbia rifiutato la firma in seguito all'accenno del discorso della Corona italiana di abolire le tariffe differenziali ed alle buone disposizioni del nostro Governo.

L'*Estafette* avrebbe poi avuta detta proposta di rifiuto sette volte motivata per qualche indiscrezione burocratica.

Ma, ripeto, ritengo che un fondo di vero c'è nelle asserzioni del giornale di Giulio Ferry.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 4 *pom.* — L'*Agence Libre*, che comunicò all'*Estafette* la notizia del rifiuto opposto dal Governo francese alla notifica dell'art. 70 del trattato Italo-abissino, mantiene ora la notizia, nonostante la smentita ufficiosa.

Ferrovia d'interesse piemontese

La Santhià-Intra.

(Voci del pubblico).

Fra gli oggetti di prossima discussione al Consiglio provinciale di Torino vuolsi annoverare quello riflettente il sussidio chiesto dal Comitato per la Santhià-Intra.

Una tal domanda, la quale fu già trattata nello ultimo scorso del cessato Consiglio, ebbe per esito una sospensiva motivata dalla circostanza che il Consiglio provinciale di Novara, altro ente interessato, così avesse deciso.

Ormai è cosa certa che non solo si è mai pensato colà a prendere una simile deliberazione, ma quel Consiglio, interpretando largamente tutte le aspirazioni, votò quale fondo perduto un milione a beneficio di tutte le linee che anche lontanamente potessero essere di suo interesse, fra le quali tiene uno dei primi posti la Santhià-Intra.

Se non cade dubbio che uguale criterio verrà seguito dalla Provincia di Torino, raggiungendosi il fondo di due milioni chiesto dal Comitato, uguale assicurazione non si può avere che tale linea sia prossima ad attuarsi.

Non sarà inutile di ricordare che sebbene nelle discussioni che precedettero la legge ferroviaria del 1879 si fosse da tutti i ministri riconosciuta l'utilità o convenienza di tale linea, pure non si è creduto di classificarla in alcuna categoria stante la riscontrata mancanza di fondi.

I patrocinatori d'allora, per non inceppare l'azione del Governo, non insistettero nelle loro domande, paghi delle promesse fatte che si sarebbe provveduto a preferenza d'ogni altra linea appena ciò fosse stato possibile.

Ma ben presto dovettero avvedersi come le promesse fossero diverse dai fatti, e ne sono prova le discussioni successive a favore delle linee Roma-Napoli, Genova-Acqui, per le quali il Governo al mostro promuoveva col presentare tosto il relativo schema di legge, mentre per altre non ebbe che promesse o parole d'incoraggiamento, abbandonandole alla sola iniziativa privata.

Ammesso ora che il fondo di due milioni venga, come non è dubbio, per lattere costituito, alle ragioni finanziarie che fossero opposte dal Governo all'accoglimento della domanda quali altre ragioni saranno contrapposte?

Le promesse ripetutamente fatte debbono ravvisarsi quale impegno formale?

Ad altri che meglio di me ha mostrato amore nella questione spetta il dare la risposta a due quesiti, che speriamo consona agli interessi veri di questa provincia.

D.—

Nuovi arresti di anarchici a Milano

Milano, 28 novembre.

(ogb) — Ha destato impressione l'arresto eseguito ieri dalla P. S. di due altri anarchici.

Ho assunto informazioni alla Questura, ed ecco cosa ho potuto sapere:

Giorni sono nel presi della caserma di Sant'Ambrogio venivano distribuiti manifesti coll'intestazione *Al Popolo Milanese*. Il contenuto, a quel che mi si dice, giacchè non mi fu dato vederlo, era violento; si parlava degli anarchici che erano sotto processo e si incitava a liberarli ed a vendicarli.

Tale manifesto portava la stampiglia di una Tipografia Clocci che a Milano non esiste.

La Questura venne avvertita di questo fatto da un brigadiere dei carabinieri, e stava ricercando gli autori, allorquando un confidente l'avvertiva che da Parigi era stato spedito a Milano un pacco il quale contenava circa un migliaio di tali manifesti.

Vennero appostate guardie alla Posta, ed allorquando un tal Facchi Angelo, calzolaio, si recò per ritirarlo, venne posto in arresto.

Interrogato subito, egli depose che chi la aveva incaricato del ritiro era un tal Luigi Invernizzi, cameriere, fratello di uno degli accusati del processo che si discute alle Assise, e già condannato per ribellione alle guardie, all'epoca degli arresti per il Comizio della pace, trovatosi nello scorso febbraio, e che era compreso nell'accusa, ma a riguardo del quale il Tribunale diceva di non farsi luogo a procedere.

Anche questo venne arrestato.

***

Chi spedì il manifesto?

Da molti si ritiene che si tratti di una manovra della Questura, e veramente il sistema che regola la spedizione e la distribuzione dei pochi postali lascierebbe libertà d'azione anche a qualche agente provocatore. Io raccolgo la voce a titolo di cronaca, semplicemente, aggiungendo che il questore, da me interrogato, disse che ha dati per poter stabilire che autori del manifesto siano certi Frotti e Malagoli, che, compresi nel processo che si dibatte alle Assise e ricercati dall'autorità, riescirono a fuggire a Parigi.

Se così fosse, il manifesto avrebbe un'importanza relativa, giacchè dopo tutto proverebbe che tutta l'agitazione anarchica rimane tuttavia limitata ai soliti individui, e che per quanto il pacco postale porti il timbro da Parigi, non esiste fra gli anarchici milanesi e quelli di Francia quella relazione che si vorrebbe far credere.

Ad ogni modo i due fuggiti non avrebbero fatto opera caritatevole, perchè certamente questo fatto servirà a dare nuovi argomenti all'accusa.

Un complotto in Serbia.

Annunciano da Belgrado al *Kurier Polski*: « Corre voce che sia stato scoperto un complotto tramato dal principe Karageorgevics. Vi sarebbero complicate alte personalità: vi apparirebbe molto compromessa nominatamente la diplomazia russa. Fatto è che l'altra notte furono tratte agli arresti tre personalità altolocate e sono imminenti altri arresti. »

La vita italiana a Marsiglia

Pel genetliaco della Regina.

Marsiglia, 25 novembre.

(Doppello) — Ieri, domenica, la colonia celebrava il 20 novembre. Il genetliaco della gracious nostra sovrana regina Margherita non poteva, in Marsiglia, essere più degnamente e più nobilmente celebrato di quel che lo fu; colla cerimonia, cioè, della distribuzione dei premi agli allievi ed allieve delle scuole italiane e dell'Asilo infantile. Esse à, difatti, la protettrice delle scuole italiane all'estero; nobile patronato, che nelle modeste sue apparenze sorpassa quanto v'ha di più elevato nel sentimento e nel cuore dell'augusta donna italiana: la cura dell'infanzia, l'educazione della gioventù.

Ed i Comitati direttivi di queste nostre scuole, coi presiedono rispettivamente l'egregio nostro console generale cav. Simondetti per le maschili, e la di lui gentilissima consorte per le femminili e l'Asilo, ebbero la felicissima idea di fissare a questa ricorrenza la festa dei nostri fanciulli.

Per dire quanto un sì nobile pensiero abbia incontrato il plauso della colonia, basti l'asserire che fin dallo scorso anno, in cui questa colonia fu stabilita, il vasto locale della nostra Società di beneficenza, dove ha luogo la festa, non è più capace a contenere il numero ognora crescente degli italiani di ogni classe che vi interviene, al punto che quest'anno specialmente può dirsi che la cerimonia ne ha sofferto pel soverchio affollamento e che moltissime persone non hanno potuto trovar posto nell'aula ed hanno dovuto contentarsi di assistere dall'attrio, dalle finestre o dalle porte, fin dietro al palco destinato alle giovani attrici ed agli attori in erba del giulivo trattenimento.

Più di centoventi allievi tra fanciulli e fanciulle occupavano le quattro gradinate che per sesso e per classe dividevano i premiandi sotto la sorveglianza dei rispettivi maestri.

La sala era stata letteralmente presa d'assalto da tutto due da quanto conta in nostra colonia di *high life* del gentil sesso e di signori appartenenti a tutte le sfere del commercio e dell'industria. Molte persone anzi, e precisamente appartenenti al Comitato direttivo delle scuole, non hanno potuto trovar posto in dove la loro qualità le chiamava, ed hanno dovuto accontentarsi di rimanere in fondo della sala, fra i genitori degli allievi, ad assistere da colà alla commovente festicciuola. Diversi dilettanti amatori e gentili signorine hanno coi loro valenti strumenti musicali rialzato il brio della festa, quali le signorine Francony, Cantelli e Gorio, il violinista signor Da Francani il violoncellista signor Icard, ed il mandolinista tanto applaudito signor Paggi.

L'ingresso del console generale, seguito dalla presidenza della Società e dagli ufficiali consolari, è salutato dalla Marsia reale, che si applaude con quel calore di cui solo è capace l'italiano che lontano, dal patrio, è scosso dall'eco della patria rimembranza, dall'inno italiano per eccellenza.

Alcune declamazioni dei più piccoli bimbi, assai ben dette, servono d'introduzione, e vi fa seguito il discorso di circostanza pronunziato dal cav. Allatini a nome della presidentessa delle scuole femminili, che con molta chiarezza e semplicità, con quella semplicità che va al cuore, ritraccia i grandissimi vantaggi di queste patriottiche istituzioni: vantaggi materiali e morali pei nostri fanciulli, per questa nascente generazione che, nati e vissuti qui all'estero, hanno meno le scuole italiane, non solo il beneficio dell'istruzione gratuita, ma quello dei pari, se non più importante, dell'educazione patria in quel sentimento dell'amor nazionale. Ringrazia gli obiatori, i protettori, i direttori di quelle scuole pel bene che fanno a tante famiglie italiane; esprime la sua gratitudine verso i padri e le madri, che coll'inviare colà i loro fanciulli fanno di preparare dei buoni cittadini, degli onesti operai che faranno un giorno onore all'Italia. Ringrazia il regio console per quanto ha fatto e fa a pro di queste scuole, che spera veder prendere ogni dì maggior sviluppo. Rivolge poi all'alta protettrice di esse, S. M. la Regina, l'ossequioso saluto ed il caldo avviva di tutta la scolaresca, invitando gli astanti a ripetere con lui: *Viva la Regina! Viva l'Italia! Viva Casa Savoia!* Fragorosi applausi rispondono alle sue parole e grida prolungate di: *Viva l'Italia!*

Un coro cantato da fanciulli e fanciulle, *La Scuola*, è pure molto applaudito, come sono applauditi i fanciulli e la fanciulla che si succedono sul palcoscenico recitando poesie, dialoghi in italiano ed in francese, e la graziosa commediola: *I confetti traditori*.

La proclamazione dei premiandi termina la cerimonia, ed è questa la parte più interessante, se non per il pubblico profano alle fatiche della scuola, almeno per gli scolari, le scolare ed i piccini piccini, che hanno pagato con ben oro di fatiscoso silenzio il giocattolo che loro è destinato.

Non potrò ripetere i nomi tutti dei premiati chè nè la memoria nè la brevità il consentono. Ho ritenuto però le due allieve che riportarono il primo premio nelle scuole femminili: Medaglia d'oro del R. Governo e libretto della Cassa di risparmio del Comitato Stampa. Sono le allieve Tasso Teresa e Fontigia Maria, che furono inoltre parecchie volte chiamate per premi di lavoro manuale, francese, ecc. Per le scuole maschili ebbero la medaglia d'oro gli allievi Aymar, Anselmo (dei corsi serali) e Del Ry Giulio (dei corsi diurni). Medaglia accompagnata da libretti della Cassa di risparmio, elargiti dal Comitato Stampa. Altre medaglie d'argento e libretti furono dati agli allievi delle classi inferiori maschili e femminili, e molti libri come premi secondari. Va notato il premio istituito da questa signora E. Simondetti, presidentessa delle scuole femminili, consistente in due libretti della Cassa di risparmio, destinati a ricompensare la buona condotta delle allieve delle scuole femminili. Riportarono questo premio le allieve Aranzi e Decherchi.

Ed ora che ho pagato all'applicazione dei nostri fanciulli il mio tributo di lode innalzandoli all'onore dalla pubblicità, non mi rimane che a dire del discorso del nostro regio console (scrupolosamente e coscienziosamente di quello del presidente) che ha preceduto la distribuzione dei premi.

Il cav. Simondetti è stato sobrio di parole, ma ogni parola sua valse un discorso. Belle lodi per la Società di beneficenza e pel Comitato Stampa, che sostengono e proteggono le scuole maschili. Ringraziò la signora ed i signori dei Comitati direttivi pel loro solerte concorso, e manifestò a nome del R. Governo il suo compiacimento per l'incremento che prendono queste utilissime istituzioni. Assicurò del sicuro che il Governo non mancherà accordare a quest'opera patriottica, invitando però la colonia a dar essa pure col suo contributo una prova dell'interesse che prenda pel loro sviluppo, e dopo avere accennato alla lotteria iniziata dal Comitato Stampa, di cui anche le scuole profitteranno, terminò con un evviva al Re, al Governo ed all'Italia che fu da tutti ripetuto.

In una parola, festa bellissima e veramente italiana.

Le relazioni commerciali tra la Francia e l'Italia.

I membri del Consiglio direttivo della Camera di commercio italiana a Parigi si sono recati mercoledì mattina, in corpore, dal generale Menabrea.

Il presidente ha espresso al nostro ambasciatore la riconoscenza della colonia commerciale di Parigi e della Francia per la dichiarazione fatta nel discorso della Corona circa l'intenzione da parte del Governo italiano di abolire le tariffe differenziali.

Il generale Menabrea si mostrò molto lieto di tale delicata attenzione e assicurò i membri del Consiglio direttivo che egli si farà interprete di tali sentimenti presso il re Umberto e presso il Governo italiano.

Questa visita del Consiglio direttivo e la risposta del Menabrea hanno prodotto a Parigi, a quanto ci informa un dispaccio del nostro corrispondente, una impressione eccellente.

Lo Stato di Neuchâtel e la fusione ferroviaria

Neuchâtel, 26 novembre.

(DALL'ENEA) — La fusione della Società ferroviaria Svizzera-Occidentale-Sempione con la Jura-Berna-Lucerna, votata all'unanimità dai rispettivi Parlamenti o gran Consigli dei due Cantoni principalmente interessati di Vaud e di Berna, non in questi giorni portata dinanzi all'Assemblea federale, rimutami ieri dopo pranzo in sessione ordinaria.

Le opposizioni a questa, relativamente al paese, colonnelle intraprese non mancano, perchè molti sono gl'interessi in giuoco, senza contare le diffidenze o le gelosie di quelli che, o si trovano fuori della sfera in cui si muovono gl'interessi e gl'interessati, o vedono di mal occhio formarsi senza di loro o contro di loro una potenza industriale e finanziaria, contro la quale ogni opposizione diverrà impossibile.

Il Cantone del Vallese, p. e., il primo interessato al traforo del Sempione, all'ultima ora, cedendo ad occulte influenze, si è riservato il diritto di riscatto della linea Bouveret-Brigue che attraversa il territorio vallesano in tutta la sua lunghezza. Senza questa linea d'accesso la fusione non potrebbe produrre gli effetti previsti dalla Convenzione, il più importante dei quali è il raccordamento con le reti italiane congiunte col viadotto del Sempione del quale è prevista la costruzione. Ma il Governo del Vallese, anche se persistesse nella strana attitudine, non potrebbe operare il riscatto per la semplice ragione che gli mancano i danari. Epperò, nell'interesse generale della circolazione, la Confederazione non permetterebbe che, per soddisfare certe velleità, si producesse una specie di soluzione di continuità nel traffico generale delle reti svizzere.

La sola Compagnia che apparentemente avrebbe avuto interesse ad impedire la fusione è la Parigi-Lione-Mediterraneo, una potenza..... ferroviaria di prim'ordine, che non mosse un dito per impedirla, cioè per impedire alla Svizzera-Occidentale-Sempione di gettarsi fra le braccia dei banchieri di Darmstadt e di Berlino. Anzi, recentissimamente, il direttore della Parigi-Lione-Mediterraneo presentito intorno all'eventuale concorso della Compagnia francese per fornire al Governo del Vallese i fondi necessari al riscatto, dichiarò nettamente che la Parigi-Lione-Mediterraneo non aveva alcun interesse ad intralciare la fusione per molte ragioni, prima fra le quali che non voleva immischiarsi nelle faccende finanziarie di un paese indipendente, e che anzi ci teneva a mantenere gli attuali eccellenti rapporti di interesse, di reciprocità e di buon vicinato che esistono tra la Parigi-Lione-Mediterraneo e le due Compagnie riunite. E se la Parigi-Lione-Mediterraneo se ne lava le mani, il vagheggiato, inopportuno riscatto rimarrà una velleità..... vallesana.

***

Quanto alla riserva e protesta fatte dal Governo cantonale di Ginevra, dopo che i suoi delegati hanno votata la fusione all'assemblea di Losanna dell'8 ottobre, cioè posta innanzi a fatto compiuto, mi sembra non debbano trovar eco nell'Assemblea nazionale.

Evvi dunque poca o niuna probabilità che vengano prese in considerazione e vi si dia soddisfazione. I banchieri, a quanto si vocifera da chi è addentro nello segrete cose, hanno assicurato la Svizzera-Occidentale-Sempione nello stesso modo che la corda sostiene l'appiccato, e la poverella sarebbe morta..... strozzata per la gola a torto, se l'inviato « Orso di Berna » non fosse giunto in tempo per tagliare la detta corda e ridonar la vita alla morente, stringendosela fra le forti sue zanne.

***

Rimangono le rivendicazioni dei diritti spettanti allo Stato di Neuchâtel o derivanti dall'atto di concessione della linea detta della Franco-Suisse-Verrières-Neuchâtel o di quella che dalla stazione di St-Aubin va a congiungersi con le linee della Jura-Berna-Lucerna alla Neuville, traversando in due sensi il territorio del Cantone. Queste rivendicazioni non implicano necessariamente un'azione dirimente, ma piuttosto mirano ad ottenere un compenso il più largo che sia possibile. Già fino dal mese di settembre, in previsione della fusione, il Governo del Cantone di Neuchâtel aveva formulato nel modo seguente le sue riserve, che oggi rinnova dinanzi all'autorità federale chiamata a sanzionare la relativa convenzione:

1. Che a termini dell'atto di concessione la Compagnia Svizzera-Occidentale-Sempione non può trasferire o trasmettere ad altro ente le linee dell'antico Franco-Suisse senza averne ottenuto l'autorizzazione dallo Stato di Neuchâtel. In mancanza di quest'autorizzazione le dette linee dovranno, in conformità della concessione primitiva, far ritorno gratuitamente allo Stato di Neuchâtel nel termine di 99 anni.

2. Se la Compagnia, passando oltre, vende la sua rete alla Confederazione, lo Stato di Neuchâtel dovrà partecipare ai profitti risultanti da questa operazione per la parte aferente alle linee franco-svizzere.

3. Allo scadere dei 99 anni queste linee dovranno far passaggio allo Stato di Neuchâtel esenti da qualsiasi onere, per conseguenza la Compagnia dovrà combinare l'ammortamento degl'imprestiti che gravano queste linee in modo che alla scadenza i detti prestiti siano integralmente rimborsati.

4. Lo Stato di Neuchâtel si riserva il diritto di percepire la tassa di mutazione sul prezzo della parte della linea consociale posta sul territorio di Neuchâtel.

5. Lo Stato rivendica il diritto di nominare due amministratori della nuova Compagnia.

Il Consiglio di Stato si propone — il gran Consiglio aumento — di presentare, come ha presentato fino da questa mattina, per mezzo dei suoi rappresentanti all'Assemblea federale queste riserve, accompagnandole con alcune altre proposte e modificazioni intese a facilitare una transazione amichevole e a tutelare gli interessi delle popolazioni interessate al traffico delle linee che percorrono e traversano il territorio di Neuchâtel. Fra le altre si domanda il transito a Neuchâtel di un servizio qualunque dalla nuova Compagnia e l'impiego d'un numero di funzionari neocastellesi corrispondente all'importanza dell'antico Franco-Suisse.

La vita che si vive

Un viaggiatore racconta che la casa abitata da Napoleone I a Longwood, nell'isola di Sant'Elena, alla quale per tanti anni i superstiti del grande esercito si recavano in pellegrinaggio, ha subito ora notevoli cambiamenti. La casa diventata una dipendenza di una cascina, è attualmente una capanna per gli utensili d'agricoltura. La camera nella quale morì il grande imperatore è diventata una stalla, ed al posto nel quale fu esposta la salma sopra un letto di parata, vi ha adesso una macchina trebbiatrice.

Ecco una notizia che è abbastanza malinconica per chi ha il nobile culto delle memorie; ma scommetterei che alcuni francesi crederebbero di non essere abbastanza repubblicani e troppo poco francesi se non mettessero in barletta questo sfacelo di una casa storica.

Mah! « Così va il mondo..... bimbo mio! » esclamava quel tale!

***

Un giornale americano dà ai suoi lettori e specialmente alle lettrici due consigli per assicurar loro un sonno profondo, ed il segreto dei loro sogni.

Se temete d'essere sorpresi nei vostri sogni, dice il *New York Times*, coricatevi su di un fianco con la testa un po' inclinata sul petto, nel sonno sarete silenziosi come una tomba; preferite però di coricarvi sul lato destro; abbiate cura di non nascondere la testa sotto le coltri, ma di poggiarla invece sull'alto del guanciale. Bisogna ancora andare a letto senza cena, e leggere ad alta voce almeno per un'ora prima di coricarsi. Il dottor Bayl, poi, invece di un'ora di lettura propone il giuoco del *puzzle* di cui ha parlato ieri; che in America è innocuo ed esercita igienico. Come si vede, sarebbe un'applicazione dell'omeopatia per le persone nervose.

Gesummaria! lettura ad alta voce, *puzzle*, cena, per non parlare sognando! Nemmeno Parisina, nemmeno sior Giovanni il macchinista di Trieste, di cui ho parlato l'altro giorno, si adatterebbero a queste prescrizioni, massime la cena... dormendo confido ai mobili della mia stanza le mie simpatie per le lettrici della vita... che si vive.

***

Il giornale dei fidanzati. Questo è il titolo d'un nuovo nostro confratello, uscito di questi giorni a Vienna. Nel primo numero si trova fra altro una apologia del fidanzamento, che chiude con queste parole:

« Se il matrimonio non ha da equivalere a un passo arrischiato, deve essere preceduto dalla promessa. »

Come si vede, l'assioma è tutt'altro che nuovo, ma disgraziatamente corrisponde ben poco al vero, almeno stando a quanto dicono i detrattori del matrimonio, i quali lo hanno sempre dichiarato assolutamente un passo arrischiato.

***

A proposito di matrimoni; quando si dice!

Si racconta che un ministro evangelico ha mandato, perchè fosse stampato nella quarta pagina di un giornale di Nuova York, il seguente annuncio in cui raccomanda per un buon posto la sua governante:

« Raccomando questa giovane che non ha più di 23 anni e mezzo. Ella possiede due rare qualità: è economica ed intelligente. Sa preparare un buon pranzo con puntualità e che non costa molto. Sa suonare l'*armonium* in chiesa e cantare a prima vista ogni musica anche la più difficile. Si alza la mattina per tempo. Sa guidare i cavalli di una carrozza. Abborrisce i liquori d'ogni specie. È poi bella, bionda ed allegra. Non ciarla mai. È assai intelligente e modesta. Sa scrivere ortograficamente nella letterina. Nessuno s'ingannerebbe in lei. Ricevo da me un salario annuo di 1.0 dollari, ma no morirebbe molto di più. Chi la vuole si rivolga al rettore di Ingulfa Mells, Lincolnshire. »

L'amministratore del giornale non volle accettare il pagamento per questo annuncio, perchè, recatosi alla casa del suddetto ministro evangelico ed accertatosi coi propri occhi della verità di esso, rpose questo modello in governante.

Avanti fanciulle da 23 anni e mezzo! se sapete guidare i cavalli di una carrozza, e se abborrite i liquori e le chincaglierie, vi assicuro che amministratori di giornali, scapoli e non disposti ce ne sono anche in Italia..... Avanti!

***

Tra gli ultimi trovati che ha fatto in campo il meraviglioso genio inventivo degli americani merita d'essere citato quello dei guanti di pelle d'anguilla.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (79)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Andiamo, — disse d'Apsberg, — lo ripeto, la signora non deve più parlare.

— Domani sera alle nove sarò qui immantinente — disse Montaleone all'orecchio della duchessa.

Un lampo di gioia brillò negli occhi della Felina, ed ella fece un leggero movimento col capo per mostrare che aveva capito. Montaleone appoggiò le labbra sulla mano di lei, ancora gelata, poi s'avvicinò a d'Apsberg.

— Andiamo, — egli disse, — ma mi giuri che la salverai?

— Te lo giuro — rispose il dottore.

Uscirono insieme, ma vi lasciarono appena fuori dal palazzo, e poco dopo Montaleone si trovò solo nei Campi Elisi, dove passeggiò ancora a lungo domandandosi se tutto ciò che era accaduto non era un sogno della sua immaginazione. Ma la lettera che aveva trovata e che spiegazzava nervosamente colla mano che teneva in tasca, quella lettera tetra, misteriosa, minacciosa lo convinceva della realtà del triste dramma di cui era stato e autore e attore.

L'indomani sera, alle nove, Montaleone, fedele alla sua parola, si presentò al palazzo dell'ambasciatore di Napoli.

— La signora duchessa — gli disse il valletto che lo precedè per annunziarlo — ha fatto un'eccezione in favore del signor conte, perchè non riceve nessuno oggi, essendo stata ieri notte gravemente indisposta.

Il conte entrò nel gran salone di ricevimento, donde passò, qualche momento dopo, nel salottino della duchessa. La Felina era coricata su un divano, ed il suo volto portava le tracce dell'avvenimento terribile della notte precedente. Montaleone, vedendola, si sentì vivamente commosso. La duchessa gli porse la mano e gl'indicò una poltroncina presso di sè.

— È quasi un'ombra, uno spettro uscito o piuttosto fuggito dalla tomba che venite a vedere! — ella gli disse; — ma non spaventatevi, quello spettro non s'erigerà dinanzi a voi per rimproverarvi, per maledirvi... lo volesse pure, sento che non ne avrebbe la forza.

— Felina, — disse il conte con voce dolce e penetrante, — perchè avete voluto morire?

— Perchè dovrei vivere? — rispose la duchessa. — Che me ne farò adesso della vita, poichè ho perduto ciò che me la rendeva cara e bella? Montaleone, — ella aggiunse, — siate franco con me, non temete di disperarmi; il dubbio, più di tutto, mi è crudele... ditemi che non mi amate più... ditemelo... preferisco udirlo dalla vostra bocca che comprenderlo, che persuadermi ogni giorno di più...

Il conte volle interromperla.

— No, — ella disse, — lasciatemi parlare, lasciatemi dir tutto ciò che ho in cuore. Ah! voi non sapete ciò che siano le lunghe ore d'attesa in cui ogni rumore vi fa trasalire, pare vi annunci la presenza della creatura adorata... in cui l'orecchio, o piuttosto il cuore, venti volte delusa nella sua speranza, ascolta coll'ansia della morte, il ferreo della carrozza che passa davanti alla porta invece di fermarcisi... il campanello che suona per un'altra visita invece di quella che si spera... e il supplizio di quelle serate strazianti in cui... soli col nostro dolore, si segue col pensiero quell'uomo, nostro antico amore, nei saloni brillanti dove la attira un altro amore... in cui l'anima che soffre lo vede, coll'istinto crudele e sicuro della gelosia, avvicinarsi alla rivale, contemplarla, ascoltare la sua voce, bearsi dei suoi sguardi, stringerle furtivamente la mano, vivere della sua vita... Ah! mio caro amico, voi non conoscete tutto ciò, ma io vi assicuro che, soffrendolo, si muore mille volte in un'ora e si giunge a benedire il mezzo che vi libera da sì orribili torture...

La duchessa ricadde sui cuscini quasi inanimata in seguito allo sforzo violento che aveva fatto per parlar tanto. Montaleone, cogli occhi pieni di lagrime, s'inginocchiò davanti a quella povera donna che soffriva così per cagion sua, le prese una mano e disse:

— Sentite, cara Felina, io ho creduto fino a questo momento che il coraggio consistesse nell'affrontare i pericoli, la morte, e vedo pur troppo che me ne abbisogna più in quest'istante per aprirvi il mio cuore di ciò che me ne volle per dispetar la mia vita alle onde in una segreta e la mia testa al carnefice dinanzi al tribunale! Ebbene, qual coraggio lo avrò... lo avrò perchè è mio dovere, lo avrò perchè ingannare è da vile od io non sono un vile!... Felina, quando vi ritrovai nella solitudine delle rive del lago di Como, quando, abbandonato dalla donna che amavo, vidi riapparire dinanzi ai miei occhi l'immenso affetto che mi mostravate, quando udii dalla vostra bocca le parole d'amore che credevo di non mai più udire, ho creduto trovar l'oblio del passato nelle delizie di un presente pieno d'ebbrezza e di seduzione... vi dissi allora ciò che pensavo... vi manifestai ciò che sentivo... ero sincero... ero felice!... e ricordando tutto ciò che avevate fatto per me, pieno di gratitudine e di affetto, mi pareva che l'angelo cercato fosse voi e non dovesse più essere mai altra che voi... Perdonatemi, Felina... io m'ingannavo!... me ne accorsi qualche mese dopo quando seppi risvegliarsi, più vivo che mai, quell'altro amore che credevo morto nel mio cuore! Ah! quante volte mi son chiamato ingrato, amica mia, quante volte, convincendomi che al vostro immenso amore io non potevo più corrispondere che con profondo affetto, colla più sincera amicizia, non mi sono rimproverato la speranza che avevo data, quante volte fui sul punto di farvi la triste confessione che vi faccio oggi... Sono un indegno, Felina, indegno del grande amore che sentite per me, di quell'amore per cui avete voluto morire e che io non merito...

Montaleone tacque, perchè la commozione gl'impediva di proseguire. Immobile, con gli occhi socchiusi, la Felina lo aveva ascoltato attentamente; quando non lo udì più parlare, ella alzò lentamente le palpebre, e, appoggiando la testa sulla mano, fissò il conte colle pupille ardenti e fisse come quelle di una persona delirante.

Montaleone tremò; lo sguardo della Felina esprimeva un pensiero terribile, sinistro... Ma fu un lampo; accortasi del turbamento di lui, ella chiuse gli occhi e, porgendogli la mano, gli disse:

— Grazie della vostra franchezza! Forse vi avrei benedetto se m'aveste lasciata morire senza dirmi ciò che m'avete detto; ma voi avete voluto che vivessi... che vivessi!... e lo capisco, perchè la mia morte avrebbe avvelenato la vostra esistenza creandovi rimorsi eterni... Ebbene, vivrò; ma vivrò per voi... per voi solo!...

E lo stesso sguardo che aveva fatto fremere il conte riapparve negli occhi di lei, ma si spense subito.

Montaleone le prese la mano: la trovò fredda come quella d'una morta.

— Adesso lasciatemi, — aggiunse la Felina, — ho bisogno di riposo... poichè debbo vivere!... Venite a vedermi qualche volta, se vi ricorderete ancora di me...

Chiuse gli occhi e fe' cenno al conte di allontanarsi.

Montaleone s'avviò per uscire dal palazzo; mentre attraversava il vestibolo vide un individuo entrare nel cortile e, rasentando il muro, dirigersi verso una scaletta di servizio. Ad un tratto in luce di un lampione rischiarò il volto di quell'uomo, e il conte rimase stupefatto credendo riconoscere in lui il suo *denunciatore di Torre del Greco, Stanislao Salvatori!*

XX. — Il magnetizzatore.

Dopo la severa lezione data dal principe Maulèar al figlio, Amina aveva ritrovato la pace e la felicità. Da due mesi alla goduria inenarrabile di quella dolce vita che le pareva tanto più bella perchè sapeva quanto dolore aveva provato nel tempo in cui credeva di averla perduta per sempre.

Ma una circostanza imprevista nacque ad un tratto in mezzo alla vita pacifica della famiglia Maulèar. Amina ricevette una lettera dalla madre nella quale questa le annunziava che il cardinale Giustiniani, suo fratello, era morto a Roma, lasciando la sua fortuna (un milione di lire) al nipote e alla nipote. La signora Rovera esortava dunque suo figlio Taddeo e il marchese di Maulèar suo genero a recarsi immediatamente a Roma per pigliar possesso d'quella eredità, l'uno in proprio, e l'altro in nome della moglie. Quella lettera produsse nella famiglia Maulèar effetti molto differenti.

Invece di rallegrarsi di una fortuna inaspettata, la marchesa, pensando che suo marito sarebbe perciò obbligato ad assentarsi, provò più pena che piacere. Che le importava a lei del denaro? Non era forse abbastanza ricchi e non era, lei, più che felice vivendo così colle persone che amava tanto? L'idea di accompagnare il marchese a Roma le venne in mente, ma la scacciò subito perchè il principe non avrebbe potuto fare il viaggio nella stagione in cui s'era, e per nulla al mondo, ella non lo avrebbe abbandonato. Il buon principe non vedeva neppur lui con tranquillità la partenza del figlio, che non credeva ancora completamente guarito dal vizio morale di cui egli aveva inteso di curarlo; ma pure si disse che conveniva lasciarlo andare perchè la ragione che lo chiamava era di troppo

I fabbricanti di Gloversville mandano ora ad accaparrare anguille dove possono. Dicesi che i guanti riescano egualmente eleganti che quelli fatti di pelle di topo o per di più sono impermeabili.

Dio mio! toccare la mano di una signora così inguantata sembrerà toccare la mano..... di un serpente.

***

La nuova Galleria di Torino promette bene davvero! Dei tanti locali di essa, finora non c'è che una tintoria (le tintorie, anzi strano, inaugurano sempre i nuovi edifizi) e due cessi pubblici. L'Impresa, forse in omaggio al giornalismo che si occupò della galleria, ha associato ad uno di questi.... esercizi pubblici una spaccio di giornali.

Infatti si legge al sommo della porta: « Cessi a pagamento — Spaccio di giornali. »

Un maligno dice che ciò è una gran bella pensata, una..... comodità straordinaria. Ma io credo che fu dimenticata nell'iscrizione, dopo « Spaccio di giornali », la parola « usati. »

***

Dalla cronaca del *Risveglio*:

« Mentre la signora Carolina Figari pregava nella chiesa di Santa Cecilia, un ladro scorse le introdusse le mani nella saccoccia destra inviolandole un portafogli. Essa sentendo frugare afferrò la mano del ripitore e la tenne intanto che il ladro si dava alla fuga. »

***

La conversazione si aggira intorno all'amore ed ai suoi drammi.

— Plutarco racconta, — dice un eruditissimo signore, — come nelle isole di Scio da 700 anni non siasi inteso che donna alcuna maritata abbia mancato di fedeltà a suo marito.....

Una signora. — Sì, ma..... era morta tutte.....
io per tutti.

REATI E PENE

Il doppio assassinio del porto di Genova

Il processo d'uno degli assassini.

Genova, 26 novembre.

(*Ense*) — Il giorno 28 del corrente mese incomincierà alla nostra Corte d'assise il processo contro Bossi Antonio fu Luigi, nato a Genova il 20 ottobre 1850 e dimorante in via Prè, N. 86, int. 3, come imputato del doppio assassinio avvenuto nelle acque del nostro porto nella notte dal 6 al 7 luglio dello scorso anno e che tanto commosse la cittadinanza.

Coi Bossi siederanno sul banco degli accusati Ghio Veronica, d'anni 75, vedova di Angelo Rolla, e Carabelli Giovanna fu Pietro, d'anni 19, moglie al Bossi Antonio, come colpevoli di ricettazione e vendita di oggetti provenienti da un furto ingente commesso dal Bossi a Nizza, in unione con altri, nella notte del 30 giugno al 1° luglio 1888, a danno del gioielliere Dalmas.

L'orrendo misfatto, di cui fu attore principale il Bossi, impressionò tanto la città che ora credo opportuno il ripeterne la narrazione in tutti i suoi particolari.

La mattina del 7 luglio 1888, nelle vicinanze del Passo Nuovo, si rinveniva nel nostro porto una barca abbandonata, mancante di un remo, insozzata di sangue qua e là e contenente un cappello a cencio ed i varii altri piccoli oggetti. L'autorità di pubblica sicurezza, fatta la strana scoperta, per sospettando d'un qualche misfatto, fece spargere la voce che s'era constatato che su quella barca era stato ucciso un agnello e tagliato a pezzi per la provvista ad un bastimento mercantile partito poco prima.

La cittadinanza parve ritener per buona tale versione, e la cosa finì lì per allora. Senonchè al mattino del giorno 8 venne a galla in quella stessa località un cadavere stato poi riconosciuto per quello di certa Cominotti Francesco, che si faceva chiamare Luigi Aber, d'anni 65, abitante da quattro mesi in una camera mobiliata, assieme alla sua donna certa Fanny Rodrig, di Sagor (Carniola), in via Milano, N. 58 B, int. 2, in casa della panettiera Bartolomea Castellotto. Il Cominotti era di Edolo (Brescia); nel 1870 era stato congedato dai reali carabinieri a Palermo, dopo aver scontato tre anni di reclusione militare per prevaricazione. Il cadavere del Cominotti era coperto di ventidue ferite, la massima parte da taglio, due delle quali al cuore, che furono causa dell'immediata sua morte, ed alcune lacero-contuse al capo.

Nel giorno 12 luglio un altro cadavere veniva a galla nelle acque del porto e quasi nella medesima località. Fu riconosciuto per quello di certo Joseph Henrik da Ganges, d'anni 35, anche lui, come il Cominotti, assai pregiudicato, già condannato per furto a due anni di carcere. Questo cadavere aveva dieci ferite d'arma da taglio e la necroscopia stabilì che prima fu colpito a morte e poi gettato ancora vivo in mare, dopo che gli assassini gli avevano legato al collo un grosso sasso perchè non potesse venire a galla.

Sui cadaveri, insieme ad altri oggetti, si rinvennero due orologi entrambi fermi alle ore 10,35, cioè il momento in cui, la sera del 6 luglio, avvenne l'atroce misfatto. Difatti una guardia di finanza, che a quell'ora si trovava di servizio sulla calata, depose aver sentito grida strazianti e lamenti che ben presto cessarono. Nella tasca del panciotto del Cominotti si rinvenne pure una ciocca di capelli biondi avvolti in un pezzetto di carta, su cui stava scritto: *Per ricordo Henrik Joseph*, lo che dimostra la grandissima intimità che v'era tra lo Henrik e il Cominotti, i quali si erano conosciuti in carcere, a Nizza, tempo addietro.

Dalle indagini dalla Questura si venne a scoprire che verso la fine del mese di maggio il Cominotti e l'Henrik, appartenenti ad una combriccola di malfattori, avevano portato nella camera di via Milano, N. 58, una cassetta lunga e stretta in cui la Fanny Rodrig, gualza del Cominotti, potè vedere trapani, cricelli, leve di ferro ed altri consimili oggetti. La Fanny depose pure che in quel tempo l'imputato Bossi Antonio, che si faceva chiamare Sviting, era spesso in casa col Cominotti e l'Henrik.

Ed ecco come l'autorità riuscì a scoprire gli autori del duplice misfatto.

***

Nella notte del 30 giugno al 1° luglio 1888 veniva perpetrato un ingente furto a Nizza a danno dell'orefice Dalmas in via Goffredo. I ladri erano penetrati nel negozio Dalmas passando da un foro praticato nella volta della sottostante cantina e vi avevano rubato una quantità di orologi e oggetti d'oro per il valore di L. 20,000, tentando altresì di sfondare la cassa forte, lo che ad essi non riuscì.

L'autorità francese, dubitando che i ladri fossero italiani, avea dato partecipazione del furto alla Questura di Genova, a questa poi constatare che entrambi gli orologi trovati addosso ai due cadaveri erano del compendio del furto all'orefice Dalmas; così ebbe in mano il filo che condusse a scoprire tanto gli autori del furto Dalmas che quelli della strage dei Cominotti e dell'Henrik.

La Fanny Rodrig naturalmente fu la teste che più aiutò l'autorità nelle sue minuziose indagini. Da essa difatti si apprese che sul finir di giugno il Cominotti, l'Henrik, il Bossi e tal Fossati, altro imputato, ora defunto, si recarono a Nizza, portando con loro la cassetta cui sopra accennai. Ritornarono tutti il giorno 2 luglio a Genova, portando il Cominotti un orologio d'oro, quello rinvenuto sul suo cadavere; l'Henrik, due orologi, una spilla ed altri oggetti di valore. Il Bossi e il Fossati vennero per mare sul piroscafo *Salvador*, su cui s'imbarcarono a Nizza sotto falso nome e avendo seco una cassetta assai pesante, che si ritenne contenesse il bottino fatto a Nizza a danno dell'orefice Dalmas.

Si constatò pure che alle 6 1/2 pom. del 6 luglio, cioè un'ora prima che avvenisse l'eccidio, il Cominotti e l'Henrik uscirono di casa per recarsi al convegno dato loro dal Bossi e dai Fossati, onde andare a ritirare sul vapore *Salvador* la cassetta predetta, o più tosto ritornarono. Per cui ritenni che quando tutti quattro furono colla barca in località deserta del porto, prima il Bossi e il Fossati trucidarono la loro vittima a colpi di remo sul capo e poi, finita a colpi di coltello, la gettarono in mare i cadaveri, e ciò allo scopo d'impossessarsi dell'intero bottino, che altrimenti avrebbe dovuto essere diviso colla vittima.

E così nel fiore eccidio il Bossi abbia avuto a compagno il Fossati, lo si rileva da varie circostanze. Egli era della lega dei malfattori che commettevano reati specialmente all'estero; si recò col Cominotti, l'Henrik e il Bossi a Nizza, cooperò al furto Dalmas, fu assente dalla sua casa fin oltre le 11 della sera del doppio misfatto e il mattino stette ritirato in riposo, perchè si era fatto male ad una gamba e alle reni. Inoltre ricevette in casa il Bossi, e gli si rinvenne addosso un coltello con macchie di sangue. Il Fossati morì di spinite in carcere tre mesi or sono. Era pregiudicatissimo, più volte condannato per vari reati. Il Bossi venne anche lui più volte condannato; è figlio del famigerato *Cicala*, anche lui condannato a 10 anni di reclusione per furti ingenti commessi in Francia.

Il contegno del Bossi durante l'istruttoria non fece che aggravare la sua posizione. Egli negò sempre di essere ritornato da Nizza il 2 luglio sul vapore *Salvador*, e non l'ammise se non dopo d'essere stato riconosciuto dal personale di bordo. Negò pure di conoscere il Cominotti e l'Henrik, ma la Fanny Rodrig e altri testi lo smentirono recisamente. Indi nella bottega dell'orefice Dalmas si rinvenne un bottone che fu provato essere identico a quelli attaccati al vestito indossato dal Bossi quando giunse da Nizza.

Dopo il misfatto il Bossi fu visto al possesso di una quantità grande di oggetti di valore e di vergo coiato, che indubbiamente provenivano dal furto di Nizza. Ed a realizzare in denaro gli oggetti egli si valse dell'opera della Veronica Ghio e di quella della moglie. Conosciuto l'arresto dei Fossati, va a Cornegliano, poi colla moglie a Savona, poi altrove quando apprende che il suo capite aveva continui rapporti coi carabinieri.

Frattanto abbiamo alla moglie si trovano altri oggetti d'oro provenienti dal furto di Nizza, e quando, in confronto colla Ghio, essa non può più negare, sostiene che tali oggetti aveva ricevuto da certo Menin perchè ne curasse la vendita.

La Ghio Veronica e la Carabelli Giovanna sono, come dissi, imputate di ricettazione e intromissione dolosa nella vendita di parte degli oggetti provenienti dal furto Dalmas.

Il processo durerà parecchi giorni, essendo i testi circa 60 e gli avvocati una diecina.

La causa di fratricidio rinviata.

(Corte d'Assise di Torino).

La causa contro Giuseppe Pisani, imputato di fratricidio, da noi annunziata, cominciò ieri; ma alla chiamata dei testimoni, qualcuno di essi, interessantissimo, risultava dalla relazione dell'usciere irreperibile, e fra questi la Maria Taubon, amante dell'ucciso Pasquale Pisani, sulla quale cadde, nel periodo d'istruttoria, qualche sospetto. Essa infatti venne arrestata e poi rilasciata.

L'importanza della sua deposizione in un processo tutto indiziario era capitale, e perciò il Pubblico Ministero fece l'istanza per il rinvio del processo.

La Difesa si oppose.

La Corte, accettando le conclusioni del Pubblico Ministero, *rinviò il processo.*

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Un terribile dramma. — (*Nostro telegr., 28, ore 3,55 pom.*). — La cronaca odierna narra un sanguinoso dramma svoltosi nei bassi fondi della nostra città. Certo Giuseppe Bruzzi, giovane di trent'anni, nativo di Novi Ligure, sarto di mestiere, aveva passato la notte insieme con una sua amante, a nome Annunziata Galli, d'anni 23, da Chiavari, penetrando in una casa di tolleranza in Vico Morcono. Stamane il Bruzzi venne a diverbio, per motivi di gelosia, con la Galli e le sparò contro tre colpi di rivoltella.

L'infelice, colpita al cuore e alla testa, cadde morta sul limitare della propria stanza. L'assassino si è costituito nelle mani dell'autorità. Egli è ammogliato divise dalla moglie.

— La questione dei vagoni. — I vagoni continuano a scarseggiare alle merci stamane ne sono stati distribuiti meno di 400, mentre ne occorrevano almeno 600.

Il comm. Lampugnani, segretario generale della Mediterranea, ha telegrafato all'ispettore generale di sospendere il carico dei vagoni ancora per oggi. Domani tutti i vagoni vuoti saranno avviati d'urgenza sugli scali del porto.

DOMODOSSOLA. — (*Nostro tel., 26 novembre*). — **Ordine e libertà col sindaco nuovo e non quello antico.** — Il 18 corr., con voto unanime, il Consiglio comunale confermava nella carica di sindaco il distinto avv. Antonio Morandini, il quale, sebbene officiato anche da una Commissione, non potè prosciendere dalla risoluzione presa, e con rincrescimento suo e dell'intiera cittadinanza rassegnò le dimissioni.

In posteriore seduta consigliare del 20 veniva poi eletto con splendida votazione l'egregio signor avvocato Veggia, il quale, nell'assumere l'ufficio fece pubblicare un manifesto in cui disse che il suo programma *è contenuto in due parole: Ordine e Libertà*, e sia bene che così sia, ma è anche bene l'osservare che l'ordine e libertà non facevano difetto anche sotto l'antico capo dell'Amministrazione non solo in ordine alle discussioni, ma nel maggiore eminentemente progressista.

ARONA. — Reliquie di santi rimesse a posto dopo 300 anni. — Sotto questo titolo il *Prealpino* d'Arona dà una descrizione della curiosa cerimonia fatta in quella città per il riconoscimento delle ossa dei santi Graziano e Felino, colle giorni sono dal loro sepolcro, ove riposavano da oltre tre secoli, per opera di alcuni ladri curiosi.

Alla presenza del vescovo di Novara, del Capitolo, del sindaco, di due medici e di altre persone, le ossa, fra pezzi intieri, ed alcuni frammenti, vennero sottoposte a minuzioso esame onde stabilire se non erano state scambiate dai ladri.

I medici pronunciarono che quelle due ossa erano state tolte dal due avambracci sinistri di due corpi umani, essendo uno più grosso e più lungo dell'altro, ciò che non lasciava alcun dubbio che fossero appartenute a due persone di diversa complessione; ad una delle estremità vi erano altre piccole ossa che a suo tempo formavano le dita della mano, ma che dai lunghi anni vennero logorate.

Il vescovo diede ordine allora di leggere la storia stampata nel 1750 dal padre Zaccaria gesuita, la quale era tutta conforme alla deposizione dei medici. Nessun dubbio poteva rimanere sull'autenticità della cosa, e allora si principiò al loro rivestimento nello sandalo rosso vecchio, che venne ricoperto da uno nuovo, e così si fece anche per i frammenti.

Dopo ciò vennero di nuovo deposte nel cofanetto insieme ad un verbale del riconoscimento fatto, ed il cofano fu rinchiuso coi soggelli vescovili.

Nel pomeriggio si rinnovò con gran pompa la cerimonia fattasi 315 anni or sono trasportando il cofano dalla chiesa di Santa Maria a quella dei Santi Graziano e Felino.

NOVARA. — (*Nostro tel., 27 novembre*). — *(Ginnic).* — **Accoglienze ai ginnasti.** — Questa sera col treno delle 6,45 arrivarono da Roma i ginnasti novaresi. Nonostante la pioggia, molta folla era ad attenderli alla stazione. Eravi pure il sindaco cav. Conelli. Al loro arrivo la Banda cittadina intuonò una marcia, ed una fragorosa ovazione li accolse. Scambiati i primi saluti, si formò un lungo corteo colla fanfara ginnastica e la banda operaia alla testa e composto dei soci della Società ginnastica colla bandiera, parecchi con fiaccole accese, e di moltissimi cittadini che accompagnarono i bravi ginnasti alla loro sede.

Le onorificenze riportate al Congresso ginnastico dai novaresi sono:

Una medaglia d'oro nel concorso per squadre.

Nei concorsi individuali ebbero:

Lazzarini Ant. e Varzi la medaglia d'oro.

Lazzarini Giovanni e Marandotti, medaglia d'argento grande.

Comune e Lavatelli, medaglia di bronzo.

Istruttore dei ginnasti novaresi è il geometra Attilio Boggiani, che li accompagnò a Roma. A Roma si recò pure il presidente della Società, signor Guido Miglio.

VILLAFRANCA PIEMONTE. — Irregolarità nella elezione della Giunta. — Ci scrivono:

« Bisogna confessare che i membri del Consiglio comunale di Villafranca Piemonte sieno molto arrendevoli quando si osservi che per aderire alla proposta, non già di un anziano Padre Coscritto, ma di un consigliere dei più giovani che vuol fare il saputello, hanno calpestato, forse senza pensare alle conseguenze, ogni consuetudine nella elezione della Giunta. Infatti, tanto nelle antiche quanto nelle recenti elezioni d'ogni Comune d'Italia, come s'è fatto anche presentemente nella vostra Torino, i membri della Giunta venivano eletti in modo complessivo, prima gli effettivi, quindi i supplenti, e non partitamente uno per uno. È spirito della legge se ben io mi comprendo, che risulti primo nominato colui che nella votazione complessiva riportando un maggior numero di voti dimostra di godere più ampiamente la fiducia del Consiglio. Eppure a Villafranca Piemonte, mediante una fra le tante irregolarità che ebbero luogo in questi giorni per opera del sindaco cessante e di alcuni suoi partigiani, risultò primo assessore chi aveva riportato solo undici voti su diciannove e secondo chi ne aveva ottenuto pure undici, mentre fu terzo assessore chi ne aveva riportato quindici. Questo disordine si deve ripetere dal metodo seguito nella elezione della Giunta, metodo irregolare, perchè contro l'universale consuetudine tanto antica quanto recente. Fu però un tiro ben immaginato, perchè il sindaco cessante riuscisse primo tra i membri della Giunta. Procedendo regolarmente, egli sarebbe stato il terzo. Credo che non sia mai accaduto un caso simile in alcun altro Comune d'Italia. »

ARTI E SCIENZE

A proposito dei « Maestri Cantori » di Wagner.

L'egregio maestro Luigi Mancinelli ci invia da Madrid, ove con tanto decoro dell'arte italiana dirige l'orchestra del teatro Reale, la seguente lettera in merito all'esecuzione dei *Maestri Cantori* di Wagner che saranno rappresentati alla Scala di Milano nell'imminente stagione teatrale. Diamo libera la parola al chiaro musicista.

« *Egregio signor Direttore,*

« A proposito della prossima riproduzione dei *Maestri Cantori* alla Scala, più volte ed in parecchi giornali è stato portato in campo il mio nome, attribuendomi anche opinioni che non ho espresse con alcuno e giudizi che non ho l'abitudine di portare leggermente.

« Recentemente il corrispondente da Vienna alla *Gazzetta Piemontese* scrive: « ... Se non si è certi « di risvegliare questo interesse particolare, mette il « conto di eseguire i *Maestri Cantori*? Eseguirli « perchè la gente s'annoi a quello che non comprende « o rida di quello che comprende male? Tutto questo, « ammessa la migliore delle esecuzioni. Ma come averla una tale esecuzione? Ho letto che il Faccio « si è recato a Londra a studiarvi i *Maestri Cantori* messi colà in scena sotto la direzione del « Mancinelli. A Londra? Coll'opera diretta da un i- « taliano e con cantanti-attori non tedeschi? Con un « francese (il Lassalle) nelle spoglie dell'altro-tedesco « Hans Sachs? Sarà bellissimo, ma mi pare poco « serio. »

« Rispetto l'opinione di tutti, ma mi permetto qualche domanda. La musica del Wagner è fatta, o no, di note come tutta la musica? Si può supporre che il maestro concertatore d'un gran teatro non sappia interpretare una partitura del maestro tedesco? E, secondo il dubbio espresso dal corrispondente della Gazzetta, è proprio necessario che un artista illustre, quale il maestro Faccio, debba studiarne l'interpretazione sopra quella d'un altro? Ma per dirigere l'*Otello* di Verdi a Vienna, a Monaco, i maestri Richter e Levy sono forse venuti in Italia a studiarne l'interpretazione? Non è una vera ingiustizia il far supporre che sia necessario un direttore tedesco per i *Maestri Cantori*?

« Il corrispondente continua: « Con tutto il rispetto « per il maestro Mancinelli, devo ricordare che se « alcuni critici londinesi lo colmarono di lodi, quelli « che scrissero nei giornali di Berlino e di Vienna « dissero che all'esecuzione da lui diretta mancava « molto, ma soprattutto mancava *lo spirito tedesco*. « E io mi trovo abbastanza ardito per crederci. »

« Ho detto che rispetto l'opinione di tutti e rispetto quindi quella dei signori critici di Vienna e di Berlino; mi permetto però far osservare che se essi hanno portato un giudizio diverso da quelli di Londra, potrebbero in questo essere stati in parte guidati da riguardi d'amicizia verso il loro agregio compatriota M° Richter, il quale da più anni si trova a Londra contemporaneamente a me per dirigere concerti composti per la massima parte di musica wagneriana.

« Per il mio amor proprio e per la tranquillità della mia coscienza d'artista mi basta la lettera che il rappresentante della Casa Schott (proprietaria per la Germania della musica di Wagner), il quale assistette alle rappresentazioni dei *Maestri Cantori* al Covent Garden, fece pubblicare in tutti i giornali inglesi e che fu riprodotta da molti tedeschi ed italiani. In questa lettera egli esprimeva la sua ammirazione per l'esecuzione, dichiarandola superiore a quelle che se ne fanno in Germania.

« Ella vorrà scusare, egregio sig. Direttore, se mi sono permesso di manifestare la mia sorpresa nel vedermi accusato come mancante di « spirito tedesco » dopo essere stato sempre segnato a dito, in Italia, quale *barbaro* del wagnerismo.

« La prego di voler accordare a questa mia chiacchierata l'ospitalità nel suo pregiato giornale, e ringraziandola mi professo colla massima stima

« *Di Lei devmo:* Luigi Mancinelli. »

Teatro Carignano. — Un bel concorso di pubblico scelto ed elegante ieri sera al Carignano, che per ciò aveva riacquistato l'antica simpaticissima fisonomia. I bravi artisti principali interpreti del *Mefistofele* erano più del solito animati dal numero degli spettatori e dai frequenti e calorosi applausi, e dalle ripetute chiamate al loro indirizzo. Oltre alla valente prima donna signorina Zilli si distinse ed ebbe maggiori applausi il bravo protagonista signor Beltramo, che con la sua ottima voce sempre intonatissima e con la grande chiarezza di pronuncia che lo distinguono diede il maggior rilievo alle bellezze musicali della sua parte diabolicamente splendida.

Stasera riposo; domani sera il *Mefistofele* si replica.

La serata della signora Turconi-Bruni. — Stasera al teatro Balbo, con l'ultima rappresentazione della *Lucia* in luogo lo spettacolo d'onore della brava prima protagonista signora Angelina Turconi-Bruni, la quale, dopo il secondo atto, con accompagnamento d'orchestra, canterà il gran valzer del maestro Antoniotti: *Le Gioie dell'Amore*.

Del valore artistico e delle altre ottime qualità della signora Turconi-Bruni abbiamo soventi volte parlato, epperò sarebbe superfluo ripetiamo.

La signora Turconi-Bruni ha saputo guadagnarsi le più vive simpatie del pubblico fin dalla prima sera, simpatie che andarono sempre più aumentando. È facile adunque immaginare la piena di stasera al Balbo.

— Intanto una notizia che tornerà gradita agli amatori della buona musica verdiana. Ai primi della prossima settimana andrà in scena al Balbo il *Rigoletto*, con gli ottimi artisti che ora rappresentano la *Lucia*, cioè: la signora Turconi-Bruni, il Massimi, il Quiroli ed il Lucenti.

Battaglia di Dame al Circolo degli Artisti. — Le prove dell'annunziata opera *Battaglia di Dame*, del maestro Ferrua, procedono alacremente ed è prossimo il giorno della prima rappresentazione. Interpreti saranno le signorine Riccarda Motta (soprano) ed Elisa Bruno (contralto), due distintissime allieve della signora Fricci, ed i signori Ferdinando Avedano (tenore), cav. Ermanno Ricchetta De Valgori (baritono). Il basso è un bravo e valente dilettante della nostra città.

Dodici signorine e dodici signori compongono il coro, che il maestro Delfino Tarmignon, del nostro Liceo musicale, istruisce.

I figurini dei numerosi costumi furono eseguiti dall'egregio pittore signor Carpaccio e confezionati sotto la sua direzione. Al medesimo ed al signor Follini si devono le scene, appositamente eseguite. Tutto dunque fa supporre uno spettacolo ricco di attrattive; tutto mostra che la gara di vitalità e di brio di questa Associazione, di cui Torino va orgogliosa, è veramente inesauribile. E noi auguriamo alle imprese una un pieno successo.

Il violinista Ysaye. — Fra pochi giorni il noto e valente violinista signor Eugène Ysaye, di Bruxelles, verrà a Torino a dare due concerti. L'Ysaye ebbe trionfi a Roma, a Firenze, a Milano, a Genova. A Roma ebbe l'onore di essere chiamato dalla Regina ad eseguire un concerto al Quirinale, concerto che gli valse la croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Attualmente l'Ysaye è a Venezia, dove ha dato un concerto nella sala del Liceo Marcello. I giornali di quella città ne parlano con entusiasmo.

Daremo a suo tempo più precise notizie intorno ai concerti che il bravo violinista darà nella nostra città.

La « Francesca da Rimini » del Cagnoni in Asti. — Ci scrivono:

« Da due sere in questo teatro Alfieri, alla presenza di scelto e numerosissimo pubblico, viene rappresentata con ottimo successo l'opera *Francesca da Rimini* del maestro Cagnoni. Assai applauditi sono i primari artisti, nonchè il maestro concertatore e direttore d'orchestra G. Fearchini. Accurata la messa in scena, buoni i cori. L'impresario è il sig. Vincenzo Tortini.

Comizio Agrario di Torino. — Questa sera, 29 corrente mese, alle ore 8 1/2 avrà luogo la seconda conferenza del tema: *Il minerale solforoso di Cavallo Pisano, condizioni da una razionale coltivazione, pressura in via dalla paresempera e da altra analitica*, relatore il sig. prof. Pietro Bolli.

Un concerto dell'Elena Lamiraux a Palermo. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 28, ore 9 pom.:

« Stasera nella sala Ragona convenne quanto vi ha di più scelto fra le famiglie della nostra aristocrazia per assistere ad un concerto della Elena Lamiraux.

« La concertista fu pari all'aspettativa e si dimostrò valentissima violinista. Essa dovette fare il bis di parecchi pezzi e fu festeggiata tutta la sera. L'incasso fu vistoso.

« Si crede che la Lamiraux vorrà dare un altro concerto, poichè stasera quanti desideravano di udirla non poterono trovar posto. »

I nuovi laureati in medicina. — Audiberti Calisto, da Carignano — Bozzo Felice, Scandaluzzo — Bianco Corrado, Valfenera — Bosco Carlo, Novalesa — Brunetto Augusto, Cuneo — Cantin Lorenzo, Torino — Fagu Cesare, Borgomasino — Gatti Bernardino, Carmagnola — Gazzone Luigi, Casale Monferrato — Giordano Giov. Batt., Pietrardazio — Monari Carlo, Fanano — Piana Giacomo, Ovada — Provana Vittorio, Pancalieri — Ramati Giuseppe, Rovescala — Savi Celestino, Demonte — Tropini Antonio, Samtuco.

Elenco dei laureati in leggi dal 1° al 28 novembre 1889 della Sessione autunnale:

Lanfranchi Vittorio, da Torino — Bruschetti Celestino, San Damiano d'Asti — Delponte Giacomo, Mombaruzzo — Bertolotti Dante, Torino — Colonna Raffaele, Fivizzano — Peretti Giovanni, Coassolo Torinese — Badino Giacomo, Grinzane — Donatelli Emilio, Verona — Tanda Augusto, Sassari — Terracini Ottavio, Asti — Varzoni Giovanni, Cantalupo — Parato Ernesto, Torino — Giretti Edoardo, Torre Pellice — Bozzi Enrico, Castelnuovo Belbo — Giani Romualdo, Torino — Casalis Giacomo, Asti — Ottolenghi Umberto, Asti — Gedda Vincenzo, Torino — Guerra Antonio, Riterbido — Solaro Enrico, Asti — Ghiggia Maurizio, Strambino — Tonino Felice, Borgomasino — Negri Ettore, Casale Monferrato — Vercellone Silvio, Usseaux.

A proposito di una necrologia. — Ieri, nel dare il triste annuncio della morte del rinomato maestro V. Petrali, dicemmo che egli dirigeva l'*Arpa Sacra*. Ora debbiamo aggiungere che l'*Arpa Sacra* vede la luce a Torino e non a Bologna, e che il Petrali era soltanto condirettore di questo giornale musicale, il quale continua ancora adesso le sue pubblicazioni sotto la direzione del maestro cav. Giuseppe Arrigo.

Numeri unici. — *Strenne pel 1890.* — *A tout seigneur tout honneur*, come si dice; e perciò cominciamo col dar l'indice del *Figaro Illustré* giunto testè. Questo splendido *Album* pubblicato dalla rinomata Casa Goupil di Parigi contiene: due grandi fotoincisioni in crome di *Lebir* e *Carolus-Duran*; quattro altre fotoincisioni colorate formato in-4° gr. di *Moreau, Lambert* e *Stewart*, oltre molte altre in nero ed a colori impresse nel testo. Questo per la parte illustrativa. *Dumas* figlio, *Gyp, L. Halévy*, ecc. vi hanno collaborato con scritti pieni di brio. *Massenet* e *Messager* hanno contribuito con due brani di musica: *Corro dietro la felicità* e *Idillio*. — Alla Libreria L. Roux e C. Galleria Subalpina, L. 4.

CRONACA

La fine dello sciopero. — Lo sciopero degli operai delle grandi Officine ferroviarie è pressochè finito. Come ieri abbiamo detto, una Commissione scelta di operai si recò stamane alle ore 10 ant. dal commendatore Frescot. Questi, sentite le loro buone disposizioni, assicurò che si sarebbe subito adoperato per la riapertura delle Officine; difatti telegrafò immediatamente alla Direzione generale a Milano, che subito diede ordine per la riapertura. E così stamane quasi tutti gli operai si recarono al lavoro, accettate incondizionatamente, salvo, come diremmo, di nominare in seguito un'altra Commissione per trattare coll'Amministrazione ferroviaria di alcune migliorie ragionevoli e necessarie alla classe operaia.

Una risposta a proposito d'una questione pel dazio consumo. — Pochi giorni fa pubblicavamo una domanda diretta alla Società esercenti circa un riparto di utili. Dalla Società la risposta ci pervenne subito, ma la grande quantità di materia accumulatasi in questi giorni ci impedì di darne prima d'ora la comunicazione. Adempiamo ora a questo compito ed ecco la risposta:

« Promesso che il riparto di liquidazione della ex-Società anonima degli esercenti di Torino, per lo scaduto esercizio 1888, venne dagli straordinari sottoscritti incominciato col 1° del corrente anno ed ultimato definitivamente con tutto le scorso luglio fu (scienti di ciò anche il signor Arborello Lorenzo che dei primi ad eseguire la sua quota), riescì superflua il rispondere alla seconda sua domanda di cui all'articolo dal medesimo inserto e così concepita: *quanto spettò a ciascun esercente del tramvia che non hanno ancora ritirato.*

« Per quanto poi si riferisce alla prima domanda *quanto spettò agli azionisti della L. 900 incassate ultimamente quale residuo riparto sulla azioni dell'Esposizione generale 1884*, quantunque il signor Arborello stesso sia stato verbalmente informato da uno dei sottoscritti dell'impiego fattone e dei motivi che lo consigliarono, cionondimeno, anche per informarne chi altri di ragione, si risponde pubblicamente che: stante l'esiguità della somma che ne sarebbe rimasta, dedotte le spese che si sarebbero incontrate per nuove operazioni di riparto, stampati, ecc., in confronto di più centinaia di ripartitrari (talchè, ridotta di 1/2, sarebbero spettati all'azione centesimi 2) circa ed alla consumata ora centesimi 11 per qual tanto lire) il sottoscritti, investiti dei poteri loro conferiti, ritennero più decoroso per la nostra classe in generale e per la memoria dell'ex-Società degli esercenti in particolare di ripartire detta somma fra il personale subalterno che rese lunghi ed onorati servigi nei passati quinquennii e che rende e potrà rendere in continuazione alla subentrataci Società anonima e così destinandolo a scopo di beneficenza che può dirsi fatta in famiglia.

« Gli straordinari

« *Daniele Maurizio - E. Chiaravaglio.* »

Tentato suicidio. — Certa Traversa Anna, di anni 20, stiratrice, abitante al quarto piano della casa N. 16 di via Stampatori, da lungo tempo malaticcia, tentò asfissiarsi col carbone. A questo intento si era chiusa nella sua camera, aveva acceso un braciere e poi si era coricata sul letto attendendo la morte. Una vicina di casa, della Traversa, certa Penna Antonietta, sentendo odore di carbone e vedendo l'uscio della Traversa chiuso a chiave, all'esterno, aprì e trovò l'infelice già priva di sensi. Chiamati altri vicini, fu ristabilita all'opportuna corrente d'aria nella camera, indi gli accorsi prestarono alla poveretta tutte le cure che il caso richiedeva. Fu pure chiamato il dott. Abbate dell'Ufficio municipale d'igiene, il quale, quando se ne andò, lasciò la Traversa fuori di pericolo.

Il pericolo d'una bambina. — Ieri, verso il mezzogiorno, mentre la ragazzina Elia Maria, di anni 8, abitante in via Assietta, N. 5, si riscaldava le mani collo scaldino nella bottega da merciaio di sua madre, le si appiccò il fuoco alle vesti. La madre sua prese la piccina e la portò nella via gettandole dell'acqua addosso, ma in quel mentre venne a passare di là il sig. Cipriano Isidoro, il quale, visto il pericolo grave che correva la piccina, si tolse dalle spalle il proprio mantello avvilupandovi con esso la piccina e soffocando così completamente il fuoco in brevissimo momento; quindi il sig. Cipriano la portò alla farmacia Viarengo in via S. Secondo, dove risultò che la piccola Maria non aveva riportato che una leggera scottatura alla coscia sinistra.

Un'obbligazione. — Ieri sera Lanza Giuseppe, d'anni 45, spazzino municipale, mentre si restituiva a casa s'incontrò in quattro carabinieri in via Cernaia presso il giardino Lamarmora; i quattro militari, senza motivo alcuno e senza ragione, gli diedero una coltellata alla schiena quindi fuggirono, o fuggì anche il Lanza stesso per paura di peggio... Il ferito fu da una guardia municipale prima medicato col preparato antisettico e poi accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. La ferita fu giudicata guaribile in sei giorni.

Uno spacciatore di monete false. — Due guardie campestri, in seguito ad indicazioni avute, arrestarono e condussero in Questura certo Bottero Domenico, d'anni 27, per tentato spaccio di una moneta da 5 lire riconosciuta falsa. Invitato a dire dove l'aveva presa, rispose dapprima che gli l'aveva data uno spacciatore di canzoni, poi che l'aveva avuta da un venditore di cappelli, che però non seppe indicare.

SPETTACOLI — Mercoledì, 27 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO ore 7 1/2 (Comp. dramm. Pistritoni) — *Il medico delle signore*, comm.
ALFIERI, ore 7 1/2 (Comp. dramm. Maggi) — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *I benservidi*, commedia.
BALBO, ore 8 (Impresa Coraccioli) — *Lucia di Lammermoor*, opera. — *Il Sabbato*, ballo. — Serata d'onore dell'artista A. Turconi-Bruni
D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 26 novembre 1889. Vivi: M. 97; F. 90; totale 187.

MATRIMONI: Bruna Tommaso con Bertolio Teresa — Cerrato Secondo con Falletta Giuseppina — Pastorelli Giuseppe con Chiadò Maddalena vedova Fiore — Tosa Giuseppe con Pane Rosa — Usseglio-Varna Giovanni con Castagneris Maria — Zini Augusto con Ricoli Caterina.

MORTI: Sarotto Maria, d'anni 19, di Torino, casal. Rolfo Lucia n. Borra, id. 28, di Villafranca Piem. Cargnino Maria, id. 14, di Torino, modista. Coppa Margherita, id. 22, di Torino, cristrice. Olivetti Anna n. Bossolo, id. 23, di Torino, tessitr. Montù Maria n. Bonelli, id. 62, di Vische (Acqui). Demichelis Giorgia, id. 69, di Lione, istitut. Peiretti Giuseppe, id. 75, di Viù, fabbro-ferraio. Vai Francesco, id. 20, di Albugnano, soldato 8° alp. Cesari Vito, id. 21, di S. Giorgio di Piano, scald. 1° C. Ghisotto Michele, id. 65, di La Loggia, contadino. Progno Maria, id. 44, di Caraglio, ortolvandola. Capella cav. Ant., id. 71, di S. Sebastiano da Po. Borelli Margh. n. Cagno, id. 63, di Mondovì, portin. Busso Domenico, id. 31, di Carde, calzolaio. Fodone M. n. Jonghmans, id. 46, di Malines (Belgio). Bernardi Costanzo, id. 58, di Saluzzo, negoziante. Messaggi Federico, id. 50, di Milano, impiegato.

1 e 15 minori d'anni 7.

Totale complessivo 38 di cui e domiciliati 21, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

NOVEMBRE: giorni 10 — P. Q. 29 — L. P. 7 ore 8.
Venerdì 29 — 333° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 1,33 — *Santa Illuminata vergine.*
Sabato 30 — 334° giorno

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Ricerca di Testamento.

Chiunque fosse depositario del testamento del fu **Giovanni Maria Mussetti** è pregato di informarne lo Studio Notarile di via Milano, 20, Torino. C 4231

Signora con bambino

cerca d'affittare a uso o camera da letto ben ammobigliati. Prezzo L. 70 circa mensili. — Scrivere A. R., via Bogino, 17, Torino. C 4241

Liquidazione
PIZZI - TULLI - VELI

Nastri — Volants — Cravatte — Foulards — Guanti — Biancheria per signora, ecc. — *Prezzi limitati.*
A. BORGO via S. Teresa N. 14, Torino. 4100

Appartamento signorile

composto di 4 camere e cucina, elegantemente mobiliato, pel premuto. — Scrivere alle iniziali R 3676 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

D'affittare al presente

via Legnano, 31
Due alloggi d'angolo con tutte le comodità moderne. — Prezzi moderati. C 4193

Da rimettere per affari di famiglia, con poca somma e col solo mobilio, antico negozio d'orologeria avviatissimo, nel più bello di Torino — Scrivere al N. 25 e 3988, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi comperare

una **villa** di 6 a 8 camere, posta sulla collina, a 1/2 ora o a 3/4 d'ora da Torino, con giardino avente terreno di 20 a 25 tavole. Il tutto non deve sorpassare i prezzo dalle 6 alle 8m. lire. — Inviare schizzi della villa e schiarimenti al N. 19 e 4215 T, Haasenstein e Vogler, TORINO
Non si tratta con mediatori.

Pei commercianti

Contabile-corrispondente, disponendo di qualche cap. desidera compagnia. - Scrivere *S. Pastorio e C.*, via Carlo Alberto, 6, Torino. C 4217

AI SOFFERENTI DI

DOLORI REUMATICI
ARTRITE e GOTTA
È RACCOMANDATO PER L'EFFETTO SICURO
il Liquido Antireumatico e Antigottoso

del Dr Lory

Numerosi attestati di guarigioni anche in casi cronici.
Onde evitare contraffazioni esigere la firma autografa.
Prezzo della boccetta L. 3.
NB. *Questo liquido non ha nulla di comune con tante altre specialità il cui effetto in molti casi è dubbio.*
Deposito generale — TORINO — Farmacia TARICCO. 40-39

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

L'unica cura dei sazzati. — **FERRO-CHINA BISLERI** — L'unica cura dei sazzati.

MILANO — Via Savona, 13 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Prof.re cav. BISLERI FELICE. Torino, 3 maggio 1889.
Feci largamente uso di Lei FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che stimolando un tanto nulle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le resistenze morbose. — Con stima e considerazione.
Dott. Nicolò Busco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si bene preferibilmente pigliasi dei pasti ad un'ora del mezzodì

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino *vendesi alla Drogheria presso Schiapparelli e Rizzo e Giudetti, Ottino e C.* H 4118 M

Cercasi casa di campagna

situata in un paese dei dintorni di Torino, avente giardino cintato e non meno di una dozzina di stanze, al prezzo di L. 8 a 10 mila. Darsi uno sconto del 5 per cento. Non si tratta con mediatori. Scrivere alle iniziali R e 3944 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

G. PARVIS
CAIRO (EGITTO)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 1965

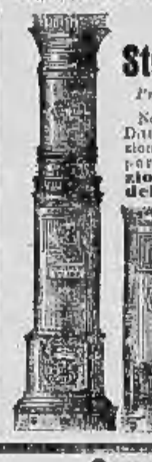
500 lire al mese

possono guadagnare con un solo capitale di L. 200 a 300 per rappresentanza o deposito di vari articoli correntissimi e di prima necessità brevettati e premiati. — Scrivere subito al sig. **VIVILLE, costruttore**, 24, Avenue de l'Opéra, **Parigi.** H 4225 T

Ordine Mauriziano
Reincanto prese boschive 1889-1890.

Martedì 3 dicembre p. v. ore **10** antim., in Torino, nella solita sala del palazzo proprio di detto Ordine, unito lo stradale di Stupinigi, avrà luogo il **reincanto** dei dieci lotti delle prese boschive delle Magistrali Comunello di Stupinigi e Staffarda, e dei poderi di Scarnafigi e Sant'Antonio di Ranverso, sul ribasso di prezzo di rimo deliberamento a cui fu aumentato di ventesimo nel termine utile.
Saranno contemporaneamente riaperti all'asta i lotti 5°, 9°, 10°, 7° e 8° della Commenda di Staffarda con ribasso del prezzo di primo incanto, su cui rimasero invenduti, e sarà pure reincantato il lotto 6° della Commenda di Stupinigi su lo stesso prezzo di L. **2500**.
1148 *Il notaio avv. A. CERALE.*

CARLO SIGISMUND
TORINO, *via Venti Settembre*, 41 — MILANO, *corso Vitt. Em.*, 38.
FABBRICA
e grande deposito delle
Stufe a regolatore Sigismund
Premiate con medaglia d'arg. all'Esp. di Torino.



Nell'elenco ufficiale dei premiati diresi della Datur « Essa introdusse in Italia la fabbricazione di Stufe di **ottimi sistemi** e di seguenti per uso domestici di **pratica applicazione. È notevole il modico prezzo delle Stufe.** - Queste Stufe si distinguono da qualsiasi altro genere consimile per la loro **economia, solidità** ed **eleganza.** Inoltre sono sommamente **igieniche**, perchè sono foderate di *terra refrattaria*, producono perciò un calore molto più **dolce e graduale** delle stufe di ferro, compresa lo porcellana.

Prezzo da L. 25 in più.

Ogni vera Stufa **Sigismund** deve portare la marca della fabbrica **CARLO SIGISMUND, Milano.** — Domandare delle **ultime novità.**
Prezzi correnti illustrati a richiesta. — *Ai rivenditori si accordano speciali e vantaggiosi.* 4148

Cassa-forte viennese
a LEGGIO, d'occasione, DA VENDERE.
V. BORTOLOTTI, via Massena, 10, **Torino.** 1220

APPIGIONASI

Casina di 13 tra camere e stanzini, 3 scalette, 3 cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, ampi cessi, clusterini e calorifero in cantina che apre benefico calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti a rustico. 3451
Da compiersi l'abbuonamento al 1° di **gennaio 1890** od al 1° di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 54.

L'ANTICA DITTA
GIUSEPPE BELLENTANI di Modena
(Fabbricazione garantita di pura carne suina)

ad evitare che si venda la produzione di altre fabbriche per la propria, avvisa che tutti gli articoli di sua fabbricazione portano impresso con **timbro a fuoco** le parole:
« G. BELLENTANI-Modena »
e sono distinti con un **cuneo rosso**, formato con piombo, colla marca di fabbrica.
In **TORINO** fornisce i suoi articoli ai qui indicati esercenti, ed il suo unico rappresentante per la piazza è il signor
PATRITO Fratelli (via Bellezia, N. 7).
Borello Giovanni (via Po, 28) — **Clerici** Maddalena (via Garibaldi, 52. — **Maas** Edoardo (via Cernaia, 14) — **Falcione** Pietro (piazza S. Carlo, 11) — **Maas** Pal. fu Carlo (portici di Po, 50) — **Sogno** Bernardo (via Palazzo di Città, 15) — **Stellmanni** Luigi (angolo via Massena e via Carlo Alberto) — **Marchisio** Emilio (via Massena, 44) — **Sueno** vedova (via Palazzo di Città, 15). C 4091

SCIROPPO DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
DI **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *Catarri*, la *Tosse*, *Grippo*, *Bronchiti*, *Dolori di gola* e *Raucedine*.
A garanzia della provenienza sull'involoppo in carta speciale, di sicurezza bollata e rivestita/ancora impressa a secco un sigillo ovale il nome di **GRIMAULT & C.** e la stessa marca stampata trovasi sulla carta del manifesto.
DEPOSITO IN TUTTE LE FARMACIE

In *TORINO*: Deposito presso farmacia *Turia, Mondo*, ecc. 3183

Pianoforti ed Harmoniums
Vendita, Affitto, Cambio, Riparazioni
COLLINO E COMPAGNIA
TORINO 3350
Via San Francesco da Paola, N. 11.

ANGELO MERLO 16 — VIA LAGRANGE

GUANTI

CAVALLINO cucitura **SELLIER**		L. 3 50
CAPRETTO doppia cucitura	2 ganci	» 3 —
	4 »	» 3 25
CAPRETTO CUCITURA	2 ganci	» 3 50
FODERATI DOPPIA	4 »	» 4 25

I guanti foderati in buon peluche lana e seta è il tipo speciale caldamente raccomandato per la stagione corrente.

Questo tipo elegante, solido, resistente fa la durata di una intera stagione.

SCAMOSCIATI per MILITARI

Camoscio doppia cucitura	2 ganci	L. 1 50
Castoro extra	2 bott.	» 2 —
» »	2 ganci	» 2 25
Castorino italiano extra	2 bott.	» 2 90

I signori militari sono pregati visitare bene e confrontare le mie qualità con quelle attualmente in commercio per persuadersi della assoluta superiorità, qualità, morbidezza e prezzo.

SUED MOUSQUETAIRES tinte assortite L. 1 75

GUANTI FODERATI per BAMBINI.

Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta
Miniera di COGNE
Unica specialità di ferro finissimo
esclusivamente lavorato con carbone di legna
e con forni alla CONTESE.
Ferri commerciali, fini e finissimi
ALGOSTINO PIETRO succ. GERVASONE — Villeneuve (Aosta).
Si accettano e si eseguiscono commissioni per
ferro cilindrato o fatto al maglio
di quals asi qualità e dimensioni C 4125
A PREZZI MODERATISSIMI.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° Grado Esp^ne di Londra 1888
Medaglia d'oro Esposizione di Barcellona 1888.

Esposizione Universale di Parigi 1889
MEDAGLIA D'ORO
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo, antisceptico** per eccellenza, sperimentato da oltre **25 anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri e mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare. Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaino da tavola, due simili di acqua, vino bianco, caffè, vermouth, ecc.— Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto. Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 481 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud Ditta CARLO F. HOFER e C. — Genova.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Premiata fabbrica Orificerie, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze
Finitezza oro garantito e prezzi ristrettissimi. 4056
Specialità in **catene** *a L.* **3 50** *al grammo.*

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela forissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torco a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 197, *Torino.*

In cerca d'una sposa
Nuovo romanzo di **T. GUIDI**, l'autrice del libro **Ho una casa sola** che riassumendo tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. — Lire **due.** — *Libreria DEBBO* in via Po e dai principali Librai. 4221

I BAMBINI
chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT
dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.
L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE
DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI
INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente, i cui componenti, GRASSI E FOSFATI, concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.
Il LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditario, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza
TONICO RICOSTITUTIVA
dell'Emulsione Scott, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.
Depositario: Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PASSARINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE H 135 M

Hôtel-Pensione Santa Maria
MENTONE
a mezzogiorno della Fratella, tenuto dalla **signorina ROUGE.** **Vista splendida sul mare e la città.** — Appartamenti in pieno mezzogiorno. — **Antica fama — Cucina accurata — Prezzi moderati. — Apertura il 15 ottobre.**
H 4207 X

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
CONTRO LA TOSSE
dalla farmacia **DALLA CHIARA** a Castelvecchio, **VERONA.**
È generalmente riconosciuta la superiorità di questo farmaco nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio. Poche di queste Pastiglie bastano a vincere **Tossi catarrali, bronchiali, polmonali** etc. Numerosi attestati medici e lettere di ringraziamento. Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre ai farmacisti: **PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA.** Queste Pastiglie non sono in scatola, ma poste in pacchetti con istruzione e firma del Preparatore **GIANNETTO DALLA CHIARA. — Prezzo cent. 25.**
Torino, farmacia TARICCO e nelle principali del Regno
Richiedere per rivendita al preparatore in Verona. (3771)

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo scoperto, sono assai efficaci come **toniche, rigeneratrici e ricostituenti** contro le debolezze ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **40** e L. **5.** 55
Farmacia Chiaffrino Piazza Paleocapa e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 3559
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **STAMBOUL** Capitano CANDOLLE
partirà il 10 dicembre 1889.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 gennaio 1890 partirà da GENOVA il vapore **Tibet.**
Per merci e posti dirig. a Genova, *al Rappr.* VITT. SAUVAIGUE, *p° Campetto, 7 e piazza Banchi, 15. Per i passeggeri di 3ª classe rivolg. all'Agente d'emigrazione speciale sig.* Felice Volpe, Genova, *via del Campo, 23.*

IL

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO PER LA CUCINA
trovasi sempre al **Negozio Casalingo** di
CARLO SIGISMUND
Milano, 38, corso Vittorio Emanuele
Torino, 44, via Venti Settembre.
Ferro smaltato della **miglior qualità garantita. — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc. che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Forcelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati o nichelati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 3692

Grande assortimento di
STUFE
A CARBONE ED A GAS
dei migliori sistemi
100 MODELLI DIVERSI
da L. **15** a L. **400.**
Operai speciali per la messa in opera
Carboni speciali per stufe
PREZZI ECCEZIONALI
BRACCI e ing. FRANCO e BONAMICO
Torino — *Via Carlo Alberto*, 22 — **Torino**
NB. A richiesta si spedisce gratis il catalogo delle stufe a carbone e di quelle a gas. 3468

SALE DI VENDITE PUBBLICHE
con autorizzazione governativa — **Via Mazzini, 27.**
Si avvertono tutti i negozianti, fabbricanti e particolari che intendessero depositare mobili o merci in genere, che da **oggi** si ricevono **in deposito, tanto per il pubblico incanto come a trattative private.** — A giorni **apertura di nuovi locali** proporzionati nella via Mazzini. — Chi desiderasse depositare **mobili** o **generi di antichità** vi sarebbero varie riserbate. 3917

BEAUTÉ GARANTIE 3940
Toutes personnes désirant un teint pur et parfait, devraient se servir de **Marque-Crème de l'Impératrice** et de sa célèbre **Fleur de Riz**, préparée en plusieurs nuances. Mention Honorable pour ces articles à l'Exposition de Londres 1862. — Prendre garde à la contre-façon et s'adresser à
T. ROREAU & BESNIER
Maison de Paris fondée en 1781. **5, via Ferruccio, Florence.**
Note. Sur demande de nos catalogues envoi *gratis.*

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali.
MONCALIERI (Torino)
Dirett.: *Dott.* L. COUGNET.
Posizione favorevolissima dal lato igienico — Panorama incantevole. — La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente ammobigliati secondo le esigenze. — **Pensioni e convenzioni.** — Cura medica sperimentata. 1091
Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia.
Per informazioni, al Direttore dello Stabilimento in **Moncalieri**, od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**

LA VELOCE
Società Italiana a vapore
Sede in GENOVA.
Società Anonima — Capitale L. 15 milioni.
Linea del Plata Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.
Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*
LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.
Rivolg.: **Genova**, Ammazz^re della Società, **piazza Nunziata, N. 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Cartai, 3.
Rappresentanze della Società: In **Roma**, p^a S. Silvestro; **Milano**, via Carlo Alberto, 2; **Torino**, via Roma, 15. — *Subagenzie:* **Sicilia**, sig. march. da Palmstein; **Cuneo**, sig. Soldano Giovanni; **Alba**, sig. Vercelli Giuseppe; **Ivrea**, sig. Fiorini Angelo; **Pinerolo**, sig. Bertea Augusto; **Acqui**, sig. Gustavola Ermenegildo; **Casale**, sig. Ottolenghi Napoleone; **Savigliano** e **Saluzzo**, sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti**, sig. Malandrone Giuseppe; **Alessandria**, sig. Griggi Giacomo.
Subagenzie dirette della Società nei principali Comuni. 1636

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.